



Rassegna Stampa

del 05-08-2026

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

MATTINO	05/08/2026	11	Ex Ilva, oggi il tavolo con le imprese Fondi dalle risorse destinate ai siti Dri <i>F. Pac.</i>	3
REPUBBLICA	05/08/2026	22	Sicurezza, scudo per le imprese più difficile dimostrare i reati <i>Valentina Conte</i>	4
SECOLO XIX	05/08/2026	7	Urso pressa gli italiani ma l'incontro a Roma delude i sindacati = Ex Ilva, il governo va in pressing ma l'incontro delude i sindacati <i>Gilda Ferrari - Emanuele Rossi</i>	6
SOLE 24 ORE	05/08/2026	7	Confindustria soddisfatta «Presto il voto in Parlamento» <i>Redazione</i>	9

ECONOMIA

CORRIERE DELLA SERA	05/08/2026	14	Accise, arriva il nuovo taglio sul gasolio = Gasolio, prorogato al 25 agosto il taglio delle accise di 17 centesimi <i>Andrea Ducciè Diddani Ifanie Dicediata</i>	10
CORRIERE DELLA SERA	05/08/2026	32	Intervista a Lorenzo Mariani - «Sviluppo tecnologico e sicurezza, così Leonardo guida l'innovazione» <i>Federico De Rosa</i>	12
SOLE 24 ORE	05/08/2026	2	Partite Iva, con il rinnovo del concordato scudo di quattro anni per i controlli = Controlli, quattro anni di scudo a chi rinnova il concordato <i>Marco Mobili - Giovanni Parente</i>	14
STAMPA	05/08/2026	2	Caldo, energia alle stelle = Le città ostaggio dei 40 gradi "Spazi inadeguati da ripensare" <i>Giampiero Maggio</i>	16

PROVINCE SICILIANE

GIORNALE DI SICILIA	05/08/2026	10	Il battesimo della manovra = Manovrina, venerdì il varo Già sul tavolo 400 milioni <i>Giacinto Pipitone</i>	19
MESSAGGERO	05/08/2026	17	Mps, sale a mezzo miliardo il premio dell'Opas Intesa <i>R. Amo.</i>	21
MF SICILIA	05/08/2026	1	Normanni, Aquile & Elefanti <i>Redazione</i>	22
SICILIA CATANIA	05/08/2026	8	Superbonus, alle villette 1,2 miliardi soltanto briciole per le case popolari = Superbonus, in Sicilia per le villette con giardino contributi di 1,2 miliardi 5 milioni alle case popolari <i>Leandro Perrotta</i>	23
SOLE 24 ORE	05/08/2026	12	Riordino Corte conti, primo sì all'attuazione = Corte dei conti, dal governo via libera alla riforma <i>Giorgio Dell'orefice - Gianni Trovati</i>	25
SOLE 24 ORE	05/08/2026	28	Norme & Tributi - Acconto 5.0 da confermare entro 60 giorni solari <i>Roberto Lenzi</i>	27

SICILIA CRONACA

GIORNALE DI SICILIA	05/08/2026	8	Economia resiliente Cresce la stima sul Pil <i>Enrica Piovani</i>	29
---------------------	------------	---	--	----

SICILIA ECONOMIA

QUOTIDIANO DI SICILIA	05/08/2026	7	Due mesi per salvare tutto l'anno turistico In Italia 35% di presenze a luglio e agosto = Solo due mesi per salvare tutto	31
-----------------------	------------	---	---	----

Rassegna Stampa

05-08-2026

		l'anno turistico Italia con il 35% di presenze tra luglio e agosto	
		Redazione	
SOLE 24 ORE	05/08/2026	8	Intervista a Mario Zanetti - «Sud: la Blue economy sia volano della nuova geografia della crescita» = «Sud: la Blue economy sia volano della nuova geografia della crescita»
		Nicoletta Picchio	

SICILIA POLITICA

GAZZETTA DEL SUD MESSINA	05/08/2026	12	Regione, Schifani gioca d` anticipo Subito la manovra da 400 milioni Giacinto Pipitone	35
-----------------------------	------------	----	---	----

EDITORIALI E COMMENTI

EDITORIALI E COMMENTI				
MESSAGGERO	05/08/2026	2	Il paese delle revisioni = Il paese delle revisioni Marco Fortis	37
STAMPA	05/08/2026	1	Misura regressiva che premia i redditi più alti = Il taglio delle accise premia solo i redditi più alti Alessandro De Nicola	39

Ex Ilva, oggi il tavolo con le imprese Fondi dalle risorse destinate ai siti Dri

SIDERURGIA

ROMA Secondo round di consultazioni oggi al Mimit sul futuro dell'ex Ilva. Sono attesi i rappresentanti degli enti locali e soprattutto delle imprese. Dalle aziende il governo spera di ricevere aperture su una cordata italiana per rilevare quella che un tempo era la prima acciaieria di Europa.

Intanto, dal primo round, quello che ieri si è tenuto con i sindacati metalmeccanici, non sono arrivate indicazioni su come il governo vuole affrontare la sentenza del Tribunale di Milano, che tra 80 giorni imporrà di spegnere l'area a caldo di Taranto, soprattutto i due altoforni ancora funzionanti, reputata dalla magistratura fuori legge per livelli di emissioni di Pm10 e di amianto. A rendere teso il clima anche l'assenza dei ministri, visto che alla riunione - ufficialmente tecnica - erano presenti solo i commissari straordinari e i tecnici dei ministeri interessati dal dossier.

Per quanto relativa, l'unica notizia positiva è che si dreneranno risorse dagli 800 milioni rimasti nel fondo per costruire i Dri, i forni per

produrre il preridotto, per tenere in piedi le attività in funzione nei prossimi mesi. È stato ribadito che dopo l'ultima tranche di 100 milioni, l'Europa non autorizzerà nuovi prestiti ponte. Con gli altoforni spenti, resteranno di fatto in funzione solo gli impianti di laminazione e zincatura di Genova e Novi Ligure (anche se non è chiaro chi fornirà loro l'acciaio). A Taranto, poi, le lavorazioni a freddo sono ferme da tempo e i laminatoi a caldo vengono alimentati con i gas degli stessi altiforni.

Quasi impossibili le possibilità di fare ricorso alla sentenza della Corte d'Appello di Milano o di modificare l'Aia per continuare a produrre. Allo stesso modo le istituzioni competenti sembrano restie a lanciare un nuovo bando di gara, anche se in vendita dovesse finire la sola area a freddo e non quella a caldo. Incerto anche il quadro degli ammortizzatori sociali, necessari perché nell'area a caldo di Taranto lavorano oltre 4mila addetti. Va avanti invece l'iter per la decarboinizzazione: i commissari hanno inviato 48 ore fa un apposito piano al Mase. Di fronte a questo caos, Fiom Cgil, Fim Cisl e Uilm hanno chiesto al governo di essere riconvocati a Palazzo Chigi e di «assumere le decisioni necessarie per evitare una bomba sociale ed un tracollo industriale e ambienta-

le».

Al tavolo non si sarebbe affrontato il nodo della proposta di Jindal, pronta - ma senza versare un euro - a comprare sia l'area a caldo sia quella a freddo, pur di chiudere velocemente il dossier ed evitare una nuova gara. Anche di questo se ne riparerà a settembre, perché in ambienti governativi si spera ancora in una cordata italiana.

Oggi al Mimit sono attesi il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, il numero uno di Federacciai, Antonio Gozzi con il suo vice Antonio Banzato e altri imprenditori del settore, il leader di Federmeccanica Silvano Simone Bettini. Il quale nelle scorse settimane non aveva chiuso all'ipotesi di una cordata italiana, ma oggi probabilmente lancerà un grido d'allarme da parte dell'industria pesante del Paese: senza l'acciaio primario prodotto in Italia da Ilva, si dovranno comprare le bramme all'estero a prezzi più alti tra tassazione sugli inquinanti (Cbam ed Ets) e salatissime tariffe per il trasporto, partendo dai noli.

F. Pac.



Peso: 16%

Sicurezza, scudo per le imprese più difficile dimostrare i reati

Il cdm approva un ddl di Nordio che viene incontro alle richieste di Confindustria Meloni: "Impegno mantenuto, noi al fianco di chi produce". Critiche da Pd e Cgil

di VALENTINA CONTE

ROMA

E alla fine lo scudo per le imprese, chiesto a gran voce da Confindustria, è arrivato. Per condannare un'azienda non basterà più dimostrare che un reato è stato commesso nel suo interesse o le ha portato un vantaggio. L'accusa dovrà provare anche che quel reato è stato favorito da una falla precisa: un controllo saltato, regole inadeguate, un modello rimasto sulla carta. Ma se l'azienda organizza controlli e procedure seguendo le linee guida delle associazioni imprenditoriali, quel sistema sarà considerato in partenza adeguato, «conforme». E potrà correggere dopo il reato ciò che non ha funzionato, rimediare alle conseguenze, restituire il profitto ed evitare l'illecito. È quanto prevede il ddl del Guardasigilli Carlo Nordio, approvato ieri dal Cdm, che riscrive la legge 231 del 2001 sulla responsabilità d'impresa pensata per prevenire illegalità, corruzione e gravi violazioni della sicurezza sul lavoro.

A rivendicarlo è la stessa premier Meloni: «Manteniamo un impegno preso con le imprese di questa nazione con un provvedimento a costo zero», che taglia gli oneri, tutela la continuità aziendale e difende i lavoratori. «Il messaggio è chiaro», dice. «La responsabilità di impresa non può trasformarsi automaticamente in criminalizzazione di impresa».

Il cambio di paradigma è netto. Oggi, soprattutto per i reati commessi dai vertici, è l'azienda a dover dimostrare di avere adottato un modello idoneo, che il dirigente lo abbia aggirato e che la vigilanza abbia funzionato. Il ddl abroga l'articolo 6 e sposta l'onere della prova: il pm dovrà indicare le carenze organizzative e provarne il legame con il reato. Negli incidenti sul lavoro, l'impresa risponderà solo se ha risparmiato sulla sicurezza o prodotto di più violando le regole. Se quella «colpa di organizzazione» non c'è, la società non risponde. Resta la confisca del profitto. E poi se il modello esisteva già prima del fatto, l'impresa può correggerlo e chiudere il procedimento senza condanna.

Lo scudo passa anche da sequestri e sanzioni. Il sequestro preventivo richiederà «gravi indizi» e potrà essere revocato dietro cauzione; il patteggiamento si allarga, con sanzioni ridotte fino a un terzo. Per le piccole imprese, se società e autore del reato coincidono di fatto, il giudice potrà ridurre o non applicare la multa. Il governo riceve poi due deleghe pesanti: restringere i «reati presupposti» ai fatti più legati alla criminalità d'impresa e riscrivere multe e interdizioni secondo criteri di proporzionalità. Lo scudo potrebbe ampliarsi ancora.

La riforma porta l'impronta degli industriali. All'assemblea annuale di Confindustria del 26 maggio, con la premier Meloni in prima fila, il presidente Emanuele Orsini l'aveva indicata come la «quarta leva» per

la crescita. La 231 è diventata «quasi solo punitiva», vicina a forme di «responsabilità oggettiva», diceva. «La riforma è assolutamente urgente. Facciamola ora». Accontentato.

Cgil e Pd vanno all'attacco. Per

Alessandro Genovesi, responsabile appalti del sindacato, si tratta di un «colpo di mano». Un'azienda potrebbe sostenere «di non sapere che chi lavora per lei impiega irregolari, evade contributi o mette a rischio la vita dei dipendenti. E se non lo sa non è più un suo problema». Allarme anche dai sindacati della moda di Cgil, Cisl e Uil: «Non accettiamo uno scudo penale per le imprese dinanzi a reati come lo sfruttamento e il capo-

ralato». Per Maria Cecilia Guerra e Arturo Scotto, deputati Pd, il governo «chiude gli occhi sul caporalato», «deresponsabilizza l'azienda committente» e rischia di «bloccare molte indagini aperte». Dalla strage ferroviaria di Brandizzo al crollo nel cantiere Esselunga di Firenze. Più oneri per chi accusa, più protezioni e vie d'uscita per le imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 57%

I PUNTI

Onere invertito

Per condannare l'impresa non basterà provare il vantaggio. Il pm dovrà indicare e dimostrare la falla organizzativa



I dem: "Si chiudono gli occhi sul caporalato e molte indagini rischiano il blocco"

Modelli nuovi

Controlli e procedure basati sulle linee guida imprenditoriali sono considerati in partenza adeguati



Illecito estinto

L'azienda può correggere il modello, riparare le conseguenze e restituire il profitto, evitando la condanna



Meno sanzioni

Sequestro revocabile con cauzione, patteggiamento più largo e multe ridotte o escluse per le Pmi



Il crollo nel cantiere dell'Esselunga in costruzione a Firenze provocò cinque morti il 16 febbraio 2024



Peso:57%

LA VERTENZA EX ILVA

G. Ferrari ed E. Rossi / PAGINA 7

Urso pressa gli italiani ma l'incontro a Roma delude i sindacati

«Otto ore di sciopero non sono bastate». È furente il leader nazionale della Fiom, Michele De Palma, uscendo dall'incontro al Mimit. Al tavolo il ministro Adolfo Urso non si è presentato. Ora l'attenzione è rivolta all'appuntamento di oggi: il governo incontrerà i vertici di Confindustria, Federacciai e Federmeccanica, insieme alle princi-

pali imprese siderurgiche nazionali, con l'obiettivo dichiarato di approfondire le prospettive degli stabilimenti.

Ex Ilva, il governo va in pressing ma l'incontro delude i sindacati

Urso incontra i vertici Federacciai, Federmeccanica e Confindustria per verificare una cordata italiana. Ieri il ministro non si è presentato al tavolo con i delegati dei lavoratori, che avvertono: «Reagiremo»

Gilda Ferrari
Emanuele Rossi / GENOVA

«**U**sciopero non sono bastate». È furente il leader nazionale della Fiom, Michele De Palma, uscendo dall'incontro al Mimit. Al tavolo il ministro Adolfo Urso non si è presentato. Il segretario generale della Uilm, Davide Sperti, taglia corto: «Hanno detto che era un tavolo tecnico, ma all'ex Ilva servono risposte politiche».

Ora l'attenzione è rivolta all'appuntamento di oggi: il governo incontrerà i vertici di Confindustria, Federacciai e Federmeccanica, insieme alle principali imprese siderurgiche nazionali, con l'obiettivo dichiarato di approfondire le prospettive degli stabilimenti.

Al centro del tavolo c'è la richiesta di Palazzo Chigi agli industriali di verificare le condizioni per la formazione di una cordata nazionale che possa partecipare al salvataggio e al rilancio di Acciaierie d'Italia. Al colloquio con l'esecutivo do-

vrebbero prendere parte, tra gli altri, il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, quello di Federmeccanica, Simone Bettini, e quello di Federacciai, Antonio Gozzi.

Per gli industriali, l'incognita riguarda le risorse pubbliche che il governo sarà in grado di mettere sul piatto per sostenere l'operazione. Per la realizzazione dell'impianto Dri, il preridotto necessario alla transizione dall'altoforno al forno elettrico, servirebbe un miliardo di euro, cifra scesa nel tempo a 800 milioni, soldi che dovrebbero essere messi a disposizione degli investitori privati a fronte della chiusura della società Dri d'Italia. Il decreto Infrastrutture ha trasferito dal Mase al Mimit le risorse destinate a Dri d'Italia, rendendole utilizzabili per la decarbonizzazione della siderurgia nazionale: c'è chi dice che gli importi indicati non tornino, oscillando tra 826 milioni e i 726 milioni. A questi fondi si ag-

giungono le risorse del *Just Transition Fund* destinate a Taranto, che erano stati quantificati in 795,6 milioni di euro per bonifiche, idrogeno verde e riqualificazione dei lavoratori, nell'ambito della più ampia dotazione da 1,168 miliardi di euro assegnata all'Italia dal fondo Ue per la transizione. È su questo terreno - tra promesse di sostegno pubblico e fondi che si rivelano più contenuti o più difficili da erogare del previsto - che si giocherà l'incontro di oggi: gli industriali (il primo indiziato resta Arvedi) chiederanno garanzie prima di esporsi in una cordata italiana, il governo dovrà dimostrare di avere fondi a sufficienza per rendere credibile l'alternativa a soluzioni straniere, come quella indiana di Jindal, finora al centro del negoziato.



Peso: 1-4%, 7-68%

I SINDACATI

Ieri l'incontro al Mimit tra tecnici del ministero e segretari dei metalmeccanici sulla crisi dell'ex Ilva si è chiuso in un clima teso. Ad alimentare la protesta, l'assenza del ministro Adolfo Urso, definita «inattesa» dal segretario Fim Liguria Christian Venzano. Duro il giudizio di Michele De Palma (Fiom): «Al tavolo c'erano soltanto rappresentanze tecniche dei ministeri. Le questioni tecniche richiedono scelte di carattere politico». De Palma elenca i nodi: continuità occupazionale e salariale, decarbonizzazione, incertezza sul bando e sulle risorse per la società del Dri. E chiede «l'immediata riconvocazione del tavolo a Palazzo Chigi. Non c'è più tempo - dice -. Il conto alla rovescia è già cominciato, noi non staremo a guardare». Sulla stessa linea Davide Sperti (Uilm): «Abbiamo fatto presente da subito

che il ministro non c'era». Il sindacato rilancia le proposte per garantire «continuità occupazionale, salariale e strumenti di risarcimento a chi continua a pagare il prezzo più alto». Dopo le consultazioni di ieri e di oggi, e dopo il vertice dei ministri previsto domani, si attende il passaggio a Palazzo Chigi. Sperti: «Altrimenti alzeremo il livello dello scontro».

In serata la nota congiunta di Fim, Fiom e Uilm ha fissato in «81 giorni» il tempo per evitare «una bomba sociale e un tracollo industriale e ambientale». I tre sindacati ribadiscono le richieste del «piano straordinario di messa in sicurezza e rilancio». Prioritario «garantire la continuità, anche acquistando bramme e semiprodotti. Occorrono fondi privati e pubblici e, in ragione di questi ultimi, il ruolo diretto dello Stato a garanzia». Per il segretario di Fim Liguria, Christian Venzano, chiudere l'area a caldo di Taranto «significherebbe la fine del più grande

gruppo siderurgico d'Europa. Non accetteremo alcun arretramento sulle garanzie».

IN REGIONE LIGURIA

Dell'ex Ilva si è parlato anche in consiglio regionale in Liguria: il capogruppo del Pd, Armando Sanna, ha chiesto alla giunta un'informativa, dopo il colloquio di qualche giorno fa tra Urso e il presidente della Regione Marco Bucci. In aula c'era l'assessore allo Sviluppo economico Alessio Piana, che ha precisato che il ministro si è impegnato a un ulteriore confronto con il Comune Genova e la Regione Liguria. L'assessore ha ricordato che, sul sito genovese, la società occupa circa 900 addetti. «Siamo in costante contatto con le organizzazioni e condividiamo la loro preoccupazione». L'aula ha poi approvato all'unanimità l'odg con cui si richiede la continuità produttiva e occupazionale di Genova, indipendentemente dagli esiti di Taranto; l'individuazione di soluzioni alter-

native di approvvigionamento dei semilavorati per gli impianti a freddo; il coinvolgimento di enti locali e sindacati; e la valutazione di un coinvolgimento pubblico nel futuro assetto del gruppo. —

L'incognita riguarda quanto Palazzo Chigi possa mettere per sostenere l'operazione

Gli industriali chiederanno garanzie sulla disponibilità dei fondi necessari

800 milioni di euro i fondi ricavati dalla chiusura di Dri d'Italia e destinati ai privati

795

milioni di euro
le risorse del Just
Transition Fund
destinate a Taranto



In una foto d'archivio, il sopralluogo effettuato nel 2024 dal ministro Adolfo Urso e dai commissari nello stabilimento di Genova



Peso: 1-4%, 7-68%



DAVIDE SPERTI

SEGRETARIO GENERALE
UILM

«Hanno detto che era un tavolo tecnico, ma all'ex Ilva servono risposte politiche. Le pretendiamo»



MICHELE DE PALMA

SEGRETARIO GENERALE
FIOM

«Evidentemente otto ore di sciopero non sono bastate. Serve l'immediata convocazione a Palazzo Chigi»



CHRISTIAN VENZANO

SEGRETARIO
FIM LIGURIA

«Chiudere l'area a caldo di Taranto significherebbe chiudere la più grande siderurgia d'Europa»



Peso:1-4%,7-68%

Confindustria soddisfatta «Presto il voto in Parlamento»

Il commento

La qualità dell'organizzazione è un fattore di fiducia

Apprezzamento per il seguito che il Governo ha dato all'impegno preso dalla presidente del Consiglio all'ultima assemblea di Confindustria. Un impegno definito più volte come prioritario dal presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, a nome di tutte le imprese italiane.

Dunque, Confindustria apprezza la scelta di avviare il percorso di riforma della disciplina in tema di "responsabilità 231". È infatti un progetto importante, per le imprese e il Paese, che nasce dal lavoro serio e approfondito svolto dal Tavolo istituito presso il ministero della Giustizia e coordinato dal presidente Fidelbo. Confindustria ha offerto il proprio contributo ai lavori, mettendo a disposizione l'esperienza maturata al fianco delle imprese, chiamate ogni giorno a tradurre le norme in processi organizzativi, controlli e comportamenti concreti.

Ora è essenziale che il patrimonio di analisi, competenze e confronto costruito in questi mesi non sia disperso. Confindustria segue la disciplina 231 fin dalla sua introduzione, che risale ormai a 25 anni fa. Con la presidenza Orsini, ne ha posto la revisione al centro dell'agenda associativa, indicandola come priorità numero uno tra le proposte a Costo Zero per la

competitività del Paese.

La riforma punta a rendere la disciplina più efficace, certa e coerente con la sua impostazione originaria: prevenire attraverso l'organizzazione, responsabilizzare gli enti e riconoscere in concreto il valore delle condotte ispirate a legalità e buona compliance. La direzione è giusta, viene detto, perché servono regole chiare e prevedibili, capaci di sostenere e valorizzare le imprese che investono seriamente nella qualità della propria organizzazione, nella prevenzione dei rischi e in una compliance effettiva e integrata.

Un modello organizzativo costruito e attuato seriamente è uno strumento di buona gestione, efficienza, affidabilità e competitività. Migliora i processi decisionali, rafforza i controlli e rende l'impresa più solida.

Per Confindustria, il disegno di legge approvato ieri rappresenta però un primo passo, non il punto di arrivo. L'obiettivo è accompagnare le imprese virtuose lungo un percorso di innovazione, crescita dimensionale e responsabilità, rafforzandone la capacità di integrarsi nelle catene del valore, attrarre investimenti e competere sui mercati internazionali. La qualità dell'organizzazione deve

diventare un fattore riconosciuto di fiducia nei rapporti con le filiere, gli investitori, i finanziatori e le istituzioni. Una disciplina equilibrata e prevedibile può sostenere le imprese che innovano i propri assetti, gestiscono consapevolmente i rischi e integrano la compliance nella strategia aziendale.

Confindustria auspica ora un confronto parlamentare rapido e costruttivo. Dopo il lavoro svolto, è il momento di arrivare al risultato. La riforma non deve essere rallentata o condizionata da tattiche preelettorali. Trasformare questo intervento in un terreno di contrapposizione politica sarebbe un errore. Il motivo è che certezza del diritto, legalità e competitività delle imprese non sono interessi di parte. Sono una responsabilità comune e una condizione essenziale per la crescita del Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 14%

ESCLUSA LA BENZINA

Accise, arriva il nuovo taglio sul gasolio

di **Andrea Ducci**

Caro carburanti, il Cdm proroga il taglio delle accise da 17 centesimi sul gasolio fino al 25 agosto. Trovate le coperture. La misura vale circa 240 milioni. Resta fuori la benzina.

a pagina 14

Gasolio, prorogato al 25 agosto il taglio delle accise di 17 centesimi

Giorgetti: risparmi nei ministeri. Ma Salvini: prendere i fondi dalle banche. Vola la bolletta del gas

ROMA Lo sconto di 17 centesimi al litro sul gasolio resta fino al prossimo 25 agosto. Ma è stato necessario un vertice di maggioranza tra la premier Giorgia Meloni, i vicepremier Matteo Salvini e Antonio Tajani e il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, per condividere le scelte da adottare in consiglio dei Ministri. Sul tavolo, oltre al taglio delle accise per calmierare il costo del solo gasolio nelle stazioni di servizio, sono stati affrontati i numerosi punti dell'ordine del giorno. Tra gli altri il decreto per la riorganizzazione della Corte dei Conti, quello per attuare l'Ai Act europeo, un provvedimento in materia di tributi regionali e locali, il ddl con «disposizioni per il rafforzamento e l'adeguamento della capacità di difesa nazionale», oltre che i decreti attuativi della delega legata alla riforma del fisco. Tanto che la riunione ha registrato momenti di frizione tra i presenti per la constatazione che occorrerebbe sia più «metodo» per affrontare temi così strategici, sia una maggiore visibilità preventiva sull'ordine del giorno del consiglio

dei Ministri.

Salvini avrebbe anche chiesto un cambio di passo al governo una volta rientrati dalla pausa estiva, anticipando che a settembre la Lega terrà due giorni di lavori su temi economici. Nell'immediato, tra le certezze figura lo sconto sulle accise in vigore fino al 25 agosto, con l'obiettivo di evitare costi record per i rifornimenti durante l'esodo estivo. La difficoltà è stata ancora una volta individuare le risorse per una misura introdotta lo scorso 28 luglio che non ha finora centrato lo scopo di riportare il prezzo del gasolio sotto i 2 euro. Se da un lato Giorgetti avrebbe preferito un intervento mirato, concentrando le poche risorse disponibili sul settore dell'autotrasporto e sulle fasce di reddito più deboli, il vicepremier Salvini non ha fatto mistero di come la pensa: «Tagliare le accise su benzina e gasolio è fondamentale. Le risorse non vanno chieste ai fumatori o ai ragazzi che quest'estate si bevono un cocktail, ma — ha scritto in un post su X — alle grandi banche italiane che stanno realizzando decine di

miliardi di euro di utili. Questa è la proposta della Lega». Vista la ferma contrarietà di Tajani per il momento il governo non chiederà contributi alle banche, riservandosi, se indispensabile, di utilizzare questa leva in occasione della legge di Bilancio.

Per ora i soldi per ridurre le accise sono arrivati dai tagli ai ministeri, come spiegato dallo stesso Giorgetti. «Abbiamo tagliato un po' di spese ai ministeri, non erano molto contenti, ma poi vedremo», ammettendo che gli interventi di risparmio restano da illustrare e anticipando che il costo da sostenere è di circa «245 milioni».

Vale ricordare che il governo da marzo ha già speso 2 miliardi di euro per calmierare la corsa dei prezzi nelle stazioni di servizio, non a caso sul caro carburanti è intervenuta anche la premier. «Cerchiamo di fare la nostra parte per contenere gli effetti dei



Peso: 1-3%, 14-50%

rincari, in una fase internazionale ancora molto complessa. Dal 25 agosto entrerà nuovamente in vigore il meccanismo delle accise mobili, che continueremo a monitorare con attenzione per valutare ogni eventuale ulteriore intervento», ha spiegato Meloni, rivendicando il via libera in consiglio dei Ministri alla «riforma della disciplina in materia di responsabilità d'impresa. Manteniamo un impegno preso con le imprese di questa Nazione, con un provvedimento a costo zero che taglia gli oneri amministrativi a carico delle aziende. Questo Governo è al fianco e continuerà ad esserlo di chi produce, crea ricchezza e occupazione in Italia».

Ma a pesare sulla crescita

del Paese, nonostante le ultime stime dell'Ufficio parlamentare di bilancio siano migliori delle precedenti, continuano ad essere le incertezze legate ai costi dei beni energetici. Oltre ai carburanti a correre sono i prezzi di luce e gas, come certificato nelle ultime ore da Arera (Autorità di regolazione per l'energia e le reti), che ha reso noto l'aumento per i clienti vulnerabili del prezzo del gas, con un balzo nel mese di luglio del 9,7%.

In questo scenario procede l'iter per attivare la clausola di salvaguardia per una maggiore flessibilità di bilancio in materia di spese legate alla difesa e, dopo il pressing in sede Ue portato avanti dall'Italia, anche alle spese per l'energia. Una partita delicata,

che oggi il ministro Giorgetti affronta presentandosi in Parlamento per l'informativa al Senato e poi alla Camera, confidando di trovare in aula i colleghi di governo.

Andrea Ducci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La premier

«Cerchiamo di fare la nostra parte per contenere gli effetti della crisi mondiale»

Clausola Ue

Oggi Giorgetti in Senato e alla Camera sulla clausola di salvaguardia europea



Giancarlo Giorgetti è il ministro dell'Economia. Ha guidato il dicastero dello Sviluppo economico nel governo Draghi



Peso:1-3%,14-50%

L'AMMINISTRATORE DELEGATO LORENZO MARIANI

«Sviluppo tecnologico e sicurezza, così Leonardo guida l'innovazione»

«Investimenti focalizzati su cybersecurity e difesa militare, pronti a nuove acquisizioni»

di **Federico De Rosa**

Lorenzo Mariani sta per girare la boa dei primi 100 giorni alla guida di Leonardo. Nominato amministratore delegato all'inizio di maggio, il manager, che ha svolto tutta la sua carriera nel gruppo in cui è entrato nel 1992 dopo la laurea in Ingegneria Elettronica, sta già tracciando la rotta per continuare il percorso di crescita e rafforzare il posizionamento di Leonardo — primo gruppo industriale del Paese — in uno scenario che vede nell'industria della difesa uno dei settori più sotto pressione, ma anche tra i più avanzati e innovativi nell'ecosistema delle tecnologie digitali.

Ingegnier Mariani, partiamo dall'acquisizione di Raft negli Stati Uniti, annunciata la settimana scorsa. Cosa significa per Leonardo?

«Si tratta di un'operazione che ha due valenze fondamentali: la prima è rafforzare la nostra presenza in un mercato in fortissima crescita, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo: negli Stati Uniti le nuove tecnologie, a partire dall'intelligenza artificiale, si sviluppano a una velocità impressionante e per noi gli Usa oggi rappresentano il secondo mercato domestico. La seconda riguarda il dominio dell'operazione: ci permette di accelerare lo sviluppo di software ad alto contenuto di Ai per applicazioni di comando e controllo, in particolare nella difesa aerea, un settore chiamato a proteggere da minacce sempre più evolute, come quelle emerse nei conflitti recenti».

Il "comando e controllo" oggi è il cuore della difesa moderna. Su cosa state lavorando?

«In tutte i domini abbiamo un'esperienza più che cinquantennale, soprattutto in quello navale, dove il Combat System sviluppato da Leonardo può arrivare a rappresentare il 35-40% del valore totale di una nave. Le principali applicazioni riguardano attualmente la capacità di coordinare diversi sensori e mezzi intersettoriali per proteggere da minacce che assumono configurazioni sempre più diverse. In Ucraina si sono manifestate minacce ad altissima tecnologia, come i missili ipersonici, che richiedono uno sforzo particolarmente importante in termini di tecnologia per contrastarle. Ci sono anche minacce molto tradizionali, dove l'artiglieria rimane probabilmente un elemento fondamentale, ma va coordinata con le altre risorse a disposizione, e la guerra ibrida con droni, che invece richiede misure particolari. Poi c'è lo spazio che rappresenta una nuova frontiera sempre più fondamentale. Il comando e controllo è ciò che integra tutte queste informazioni e decide come agire: è il cuore delle Multi-Domain Operations, ed è lì che concentriamo gran parte dei nostri investimenti».

Qual è la sua visione strategica per Leonardo?

«La visione di medio periodo è sicuramente quella di un'azienda a forte connotazione tecnologica, capace di offrire soluzioni avanzate sui mercati globali e di soddisfare i bisogni interni e poi quelli dell'export. E vogliamo farlo anche attraverso alleanze e joint venture che contribuiscano a costruire una vera industria europea della difesa».

Come pensate di aumentare la capacità produttiva,

vista la crescente domanda internazionale?

«È una necessità comune a tutti i segmenti di business della difesa. Per noi è una sfida importante. In una prima fase abbiamo sfruttato capacità produttiva inutilizzata e ottenuto efficienze immediate, soprattutto nei missili, nei radar e nei velivoli. In una seconda fase abbiamo avviato investimenti non ricorrenti per nuovi mezzi produttivi, che richiedono più tempo. In parallelo lavoriamo sulla supply chain, perché i veri colli di bottiglia sono spesso nella catena dei fornitori. Le joint venture con Rheinmetall nei mezzi militari o quella con i turchi di Baykar per i droni, ci permettono accelerazioni più rapide. Con il progetto Bromo aspiriamo a implementare al meglio il dominio aerospaziale».

Altre acquisizioni in vista?

«Guardiamo con attenzione al mercato dei droni, dove la varietà degli assetti — dai più sofisticati a quelli più piccoli che operano in sciame — e il peso crescente del software ci suggeriscono che potremmo individuare uno o più target da acquisire».

Oggi per un Paese è più importante avere sufficienti armamenti tradizionali o la miglior tecnologia contro i cyberattacchi?

«Credo che le due cose siano legate in modo indissolubile. Mi rifaccio ancora una volta ai conflitti in corso, dove le minacce sono spesso con-



Peso: 57%

temporanee: abbiamo visto minacce di massa, attacchi selettivi con missili balistici e, nel frattempo, attacchi cognitivi difficilissimi da individuare e attacchi cyber che bloccano le attività produttive. Secondo me, da ora in poi, il paradigma è far sì che anche sistemi che avremmo definito tradizionali siano protetti dagli attacchi cyber».

Ha parlato di "attacchi cognitivi": cosa sono?

«Sono campagne di disinformazione, oggi diffuse con strumenti sempre più sofisticati, pensate per destabilizzare equilibri economici, sociali o politici. Noi forniamo a chi deve verificarle strumenti di intelligenza artificiale capaci di analizzare grandi quantità di dati e riconoscere un attac-

co in corso.»

Quanti attacchi cyber subisce Leonardo ogni giorno?

«Centinaia, in modo conti-

nuo. I nostri Security Operation Center proteggono sia le nostre infrastrutture fisiche sia i sistemi digitali e proprio in questo ambito abbiamo recentemente acquisito quote in società svedesi, finlandesi e britanniche, per accelerare la capacità di protezione, nostra e dei clienti».

Un'ultima domanda: come si racconta l'industria della difesa in tempi di guerra, senza demonizzarla?

«Innanzitutto con la tecnologia: dietro i nostri sistemi ci sono migliaia di ingegneri, in gran parte giovani, che sviluppano soluzioni con impor-

tanti ricadute in ambito civile. Poi c'è lo sviluppo economico: due terzi dei nostri 66.000 dipendenti sono in Italia, ma dal mercato italiano arriva solo un terzo del fatturato, siamo soprattutto esportatori. Infine vorrei sottolineare che non esiste contrapposizione tra investimenti per la difesa per la sanità e la scuola. La sicurezza è un prerequisito. L'investimento in tecnologie per la Difesa rappresenta un elemento imprescindibile per la salvaguardia delle libere istituzioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Droni

Guardiamo con attenzione al mercato dei droni, dove il peso crescente del software ci suggerisce che potremmo individuare target da acquisire

Istituzioni

L'investimento in tecnologie per la Difesa rappresenta un elemento imprescindibile per la salvaguardia delle libere istituzioni del Paese

I conti

● Leonardo ha chiuso il primo semestre con un utile netto rettificato di 476 milioni di euro, in aumento del 74%, e un ebitda di 780 milioni di euro (+34%) su ricavi cresciuti del 12% a 10 miliardi

● I nuovi ordini ammontano a 16 miliardi (+45% su un anno fa) e portano il portafoglio ordini complessivo a 58,58 miliardi

● Il gruppo ha rivisto al rialzo le stime per il 2026 relativamente a ordini, ebitda e flussi di cassa. In particolare, gli ordini sono ora attesi a 28,2 miliardi, l'ebitda superiore ai 2,15 miliardi e 1,37 miliardi di cash flow



Al vertice

Lorenzo Mariani, amministratore delegato di Leonardo. Ingegnere elettronico, è entrato nel gruppo della difesa nel 1992



Peso: 57%

Partite Iva, con il rinnovo del concordato scudo di quattro anni per i controlli

Riforma fiscale

Ok definitivo del Cdm:
ravvedimento speciale
esteso dal 2020 al 2023

Soglia di tolleranza
del 5% per le sanzioni
su Pos e scontrini

Cambia l'ordinamento
dei giudici tributari: ruolo
unico e tutele rafforzate

Via libera definitivo del consiglio dei ministri al decreto omnibus correttivo della delega fiscale che estende lo scudo per le partite Iva che rinnovano il concordato fiscale. Per chi conferma l'adesione all'accordo biennale con il Fisco il ravvedimento speciale si allarga ai periodi d'imposta che vanno dal 2000 al 2023. Ok del cdm anche al

decreto che aggiorna l'ordinamento della giustizia tributaria.

Cimmarusti, Mobili, Parente

— a pagina 2

Controlli, quattro anni di scudo a chi rinnova il concordato

La riforma. Nel decreto omnibus correttivo della delega fiscale allargato dal 2020 al 2023 il ravvedimento speciale alle partite Iva che scelgono di confermare il patto biennale con il Fisco

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

Scudo sui controlli per quattro anni (dal 2020 al 2023) e premi fedeltà con semplificazioni su compensazioni e rimborsi e sul pagamento delle imposte a rate per chi rinnova il concordato preventivo biennale. Arriva la soglia di tolleranza del 5% per l'applicazione delle sanzioni in caso di discrepanza tra i dati degli scontrini e i pagamenti elettronici accettati per mitigare gli errori più lievi dopo l'obbligo di abbinamento tra registratori telematici e Pos scattato da inizio anno. Proroga per la certificazione del tax control framework al 31 dicembre 2026 per le società che hanno richiesto l'accesso alla cooperative compliance nel 2024 e nel 2025 (si vedano gli approfondimenti a pagina 27). Nuovi confini per la presunzione di distribuzione degli utili negli accertamenti alle società a

ristretta base partecipativa, per le contestazioni di antieconomicità ma anche per i termini relativi ai controlli su quote di ammortamento e quote di spese pluriennali per cui diventa rilevante la dichiarazione relativa al periodo d'imposta in cui per la prima volta una quota di questi componenti è stata dedotta. Sono alcune delle novità inserite nel testo del decreto Omnibus correttivo dei precedenti decreti attuativi della delega fiscale che, insieme ai provvedimenti su giurisdizione tributaria e federalismo fiscale, sono stati approvati definitivamente dal Consiglio dei ministri di ieri.

«Con l'approvazione definitiva di questi tre decreti legislativi portiamo a termine la delega fiscale» ha sottolineato il viceministro dell'Economia Maurizio Leo. «In totale sono 29 decreti legislativi approvati in via definitiva (compresi gli 8 testi unici) – ha precisato Leo – a cui si potrà aggiun-

gere il codice tributario».

La principale novità riguarda la sanatoria sul passato (o ravvedimento speciale come si chiama in gergo tecnico) che anche quest'anno accompagnerà il concordato preventivo biennale. Rispetto al (recente) passato, la possibilità di regolarizzare errori o mancanze riguarderà solo chi rinnova il concordato dopo averlo già scelto per il primo biennio. Una regolarizzazione che guarda a un arco temporale



Peso: 1-10%, 2-37%

del quadriennio dal 2020 al 2023 e che, secondo le stime della relazione tecnica, comporta effetti finanziari per 10,8 milioni per il 2027 fino ad arrivare a 5,5 milioni nel 2031. Una stima costruita sulla base del saldo tra il gettito dell'imposta sostitutiva (6,7 milioni) e i "costi" della rinuncia al gettito da ravvedimento ordinario e all'accertamento. Al di là di questi aspetti, l'impianto della sanatoria si muove sulla falsariga delle due precedenti edizioni. In pratica per le annualità da sanare verrà applicata una maggiorazione dell'imponibile tanto più bassa quanto più alta è l'affidabilità fiscale delle partite Iva interessate misurata dai voti nelle pagelle fiscali. Stesso discorso poi per la flat tax che sostituisce le imposte sui redditi: si va dal 10% per chi ha un voto nelle pagelle fiscali da 8 a salire, al 12% con un voto da 6 a 8 fino al 15% con un voto sotto il 6. Per gli anni 2020 e 2021 caratterizzati dall'emergenza Covid le imposte sono scontate del 30 per cento. E in ogni caso il versamento relativo alle imposte sui redditi e addizionali non può essere inferiore a 1.000 euro.

In campo però anche misure di

semplificazione su rimborsi e compensazioni per chi rinnova l'accordo, oltre al taglio di due anni dei termini di accertamento e al pagamento rateale delle imposte senza applicazione di interessi.

Ma il concordato diventa più flessibile in generale (quindi non solo per i rinnovi) consentendo l'integrativa per rimuovere omissioni ed errori e con una rideterminazione del reddito o del valore netto (per l'Irap) concordati in base ai dati modificati o integrati.

Il decreto che sale a 37 articoli (compresa l'entrata in vigore) imbarca anche la soglia di tolleranza del 5% alle sanzioni su Pos e scontrini. Nel capitolo accertamento, come anticipato, ci sono due temi molto attesi dai professionisti. Per le società a ristretta base partecipativa viene stabilito che la presunzione di distribuzione degli utili extracontabili scatta solo se viene accertata sulla base di elementi certi e precisi l'esistenza di componenti reddituali positivi imponibili non contabilizzati e non dichiarati o di componenti reddituali negativi che, pur avendo concorso alla formazione

del reddito, risultino indeducibili in quanto inesistenti. Mentre sull'antieconomicità viene stabilito che la divergenza tra il corrispettivo pattuito e il valore di mercato del bene ceduto o del servizio prestato possa assumere rilievo come indice sintomatico dell'esistenza di un maggior componente di reddito o della mancanza di inerenza di un costo soltanto in presenza di ulteriori elementi indiziari gravi, precisi e concordanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le novità

1

REDDITO D'IMPRESA

Riviste le situazioni per i riallineamenti

Sarà possibile riallineare per saldo globale le divergenze tra i valori contabili e fiscali degli elementi patrimoniali esistenti al termine del periodo di imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2024, se relative alle nuove fattispecie riviste dal decreto correttivo che si sono realizzate in periodi d'imposta antecedenti a quello in corso al 31 dicembre 2024.

2

REDDITO D'IMPRESA

Riporto delle perdite allineato alle Entrate

Il riporto delle perdite in caso di cambio di controllo societario si applica nel caso di trasferimento delle partecipazioni complessivamente rappresentanti la maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria del soggetto che detiene, anche indirettamente, le partecipazioni della società che riporta le perdite.

3

PAESI BLACK LIST

Partecipazioni affrancate al 36%

Per le partecipazioni localizzate in Stati o territori a regime fiscale privilegiato, cosiddetti "paesi black list" l'aliquota per l'affrancamento sale al 36% in luogo del 21% attualmente previsto per tutte le partecipazioni. Un aumento dell'aliquota che garantirà all'Erario 29,5 milioni di euro per gli anni 2026 e 2027.

4

FRODI IVA

Fatture elettroniche anche alle dogane

Nel contrasto all'evasione fiscale in dogana e in particolare per potenziare il controllo sulle cessioni e acquisti intracomunitari di beni e le verifiche dell'esatto adempimento degli obblighi in materia di costituzione e utilizzo del plafond Iva viene concessa la possibilità all'agenzia delle Dogane di utilizzare le fatture elettroniche per incrociare i dati.

Tolleranza del 5% per le sanzioni Pos-scontrini
Chiariti i limiti su antieconomicità e società a ristretta base



Peso: 1-10%, 2-37%

Caldo, energia alle stelle

Prezzi mai così alti dal gennaio '23, la crisi idrica ferma le centrali in Europa, allarme anche in Italia
Bollino rosso in 25 città. Gli urbanisti: vanno ripensate, non sono nate per sopportare 40 gradi

BALESTRERI, MAGGIO

L'ondata di caldo che sta investendo l'Europa è uno stress test per il sistema elettrico continentale. In Francia diversi reattori nucleari si sono dovuti fermare perché l'acqua dei fiumi utilizzata per il raffreddamento ha raggiunto temperature troppo elevate. Situazioni analoghe si registrano in Ungheria e Romania, dove il caldo ha co-

stretto gli operatori a limitare il funzionamento di alcune centrali. In Italia, per il momento, la rete elettrica regge: i blackout sono stati locali e contenuti. - PAGINE 2-4

Le città ostaggio dei 40 gradi “Spazi inadeguati da ripensare”

Oggi in Italia 25 capoluoghi da bollino rosso. Mercalli: “Ma si continua a cementificare”
A Bologna e Brescia progetti di adattamento climatico. I costi per l'economia e la salute

GIAMPIEROMAGGIO

Le città italiane sono state progettate per un clima che non esiste più. Case, scuole, ospedali, piazze e strade sono nate quando superare i 30 gradi era un'eccezione; oggi devono affrontare settimane vicine ai 40, con notti tropicali nelle quali il cemento continua a restituire il calore accumulato durante il giorno. «Le città europee sono figlie di un clima molto più fresco e sono impreparate rispetto a quello di oggi e soprattutto di domani», osserva il climatologo Luca Mercalli. Il Mediterraneo, aggiunge, è ormai uno degli hotspot climatici mondiali, destinato a riscaldarsi più rapidamente della media globale.

Oggi saranno ancora 25 le città da bollino rosso, domani 27, tutte quelle monitorate dal ministero della Salute: l'estate 2026 offre una fotografia concreta di questa trasformazione. In Piemonte luglio è stato il secondo più caldo del-

la serie storica, con una temperatura media di 22,3 gradi. A Torino, ricorda il meteorologo Daniele Cat Berro, durante l'ondata di calore di giugno si sono registrate sedici notti tropicali consecutive. In Emilia-Romagna Arpa ha documentato quattro ondate di calore, con massime fino a 39 gradi e temperature notturne comprese fra 24 e 25 gradi nelle città.

Le notti tropicali

Non aumenta soltanto il termometro. Secondo Copernicus (il programma europeo di osservazione della Terra) nel 2024 l'Europa sud-orientale ha vissuto 43 giorni di ondate di calore in appena 97 giorni fra giugno e settembre. Gli episodi caratterizzati da giornate torride seguite da notti tropicali sono cresciuti del 73% rispetto agli anni Settanta, mentre quelli che durano fra quindici e trenta giorni sono oggi oltre tre volte più frequenti.

Le serie storiche raccontano

un cambiamento ancora più profondo. Torino dispone di dati meteorologici dal 1753: i 40 gradi furono raggiunti per la prima volta solo nel 2003 e oggi rappresentano un valore sempre meno eccezionale. Sono aumentati i giorni oltre i 30 gradi e le notti tropicali, mentre i giorni di gelo si sono quasi azzerati. «Il clima di Torino oggi assomiglia a quello che aveva Roma trent'anni fa; Roma è sempre più simile a Palermo e Palermo a Tunisi», sintetizza Mercalli.

L'allarme dei mari



Peso: 1-11%, 2-60%, 3-13%

Anche il mare conferma questa accelerazione. Il rapporto Snpa sul clima italiano evidenzia che nel 2025 la temperatura media dei mari italiani è stata di 20 gradi, 1,18 sopra la media 1991-2020 e seconda soltanto al record del 2024. Complessivamente la temperatura media italiana è aumentata di circa 2,5 gradi nell'ultimo secolo, soprattutto negli ultimi trent'anni.

L'effetto del cemento

Il riscaldamento globale viene amplificato dalle città attraverso l'isola di calore urbana. Asfalto, cemento, tetti e facciate accumulano energia durante il giorno e la rilasciano lentamente dopo il tramonto, facendo registrare nelle aree più costruite fino a cinque gradi in più rispetto alle campagne. A peggiorare il quadro contribuisce il consumo di suolo. L'ultimo rapporto Ispra certifica che nel 2024 sono stati impermeabilizzati quasi 84 chilometri quadrati di territorio, il dato più elevato dell'ultimo decennio: circa 2,3 metri quadrati di terreno naturale scompaiono ogni secondo.

Gli edifici rappresentano un'altra criticità. Molte abita-

zioni sono state progettate per trattenere il calore in inverno, ma senza schermature solari, ventilazione naturale e adeguato isolamento diventano veri e propri forni. Per questo, spiega Mercalli, il condizionatore non è più un lusso ma una necessità sanitaria. Da solo, però, non basta: servono edifici efficienti, fotovoltaico, schermature esterne, ventilazione naturale e consumi più razionali.

In Italia qualcosa si muove: Mercalli cita Bologna e Brescia come due laboratori di adattamento climatico. Bologna ha inserito nel nuovo Piano urbanistico forestazione urbana, de-impermeabilizzazione del suolo e tutela dei corridoi di ventilazione. Brescia ha invece approvato un Piano aria e clima con 31 azioni, molte già finanziate, per aumentare alberi, ombra, superfici permeabili e recupero delle acque. Anche Firenze punta sulla trasformazione degli spazi urbani a partire dalle scuole. Palazzo Vecchio ha già depavimentato i cortili di dieci istituti, eliminando oltre 5 mila me-

tri quadrati di asfalto sostituendoli con alberi, orti didattici, aree drenanti e spazi ombreggiati. Sono stati piantati oltre 70 alberi e realizzati 64 orti scolastici per ridurre le isole di calore.

Così cambia in Europa

All'estero il cambiamento è ancora più avanzato. Parigi trasforma i cortili scolastici asfaltati nelle "Oasis", spazi verdi aperti anche ai cittadini durante le ondate di calore. Vienna abbina alberi, fontanelle, "cool spots", assistenza alle persone fragili e sistemi di raffrescamento urbano più efficienti dei singoli condizionatori. Le contromisure sono ormai note: più alberi, meno asfalto, tetti verdi, superfici chiare, pensiline, nebulizzatori, fontanelle, biblioteche e scuole trasformate in rifugi climatici.

Il conto da pagare

Il cambiamento climatico presenta anche un conto da pagare. Copernicus stima circa 62.800 morti legate alle alte temperature in Europa nel 2024, mentre l'Organizzazione mondiale della sanità segnala un aumento di circa il 30% della mortalità da caldo

negli ultimi vent'anni. Ai decessi si sommano danni agricoli, incendi, minore produzione idroelettrica, infrastrutture danneggiate e costi assicurativi sempre più elevati. Un dossier pubblicato da *Le Monde* calcola che caldo estremo e siccità potrebbero costare alla Francia fra 3 e 6 miliardi di euro nell'estate 2026, fino allo 0,2% del Pil.

Per Mercalli il punto di svolta avrebbe dovuto essere il 2003, quando l'Europa sperimentò la prima grande ondata di calore moderna. Ventitré anni dopo, invece, il consumo di suolo continua e l'adattamento procede lentamente. «L'adattamento è la sconfitta della mitigazione», osserva: alberi, ombra, acqua, edifici efficienti ed energia solare non sono più elementi di arredo urbano, ma infrastrutture indispensabili per continuare a vivere nelle città del XXI secolo. —

S Nel mondo

Italia

Città da bollino rosso

Delle 27 città monitorate dal ministero della Salute



per le ondate di calore, oggi saranno 25 quelle da bollino rosso, domani 27. A Firenze ieri si sono toccate massime di 41 gradi alla stazione dell'orto botanico

Francia

Luglio più caldo del '900

Il mese di luglio 2026, secondo Météo-France, è



stato il più caldo mai registrato in Francia dall'inizio delle misurazioni nel 1900. La temperatura media è stata di 24,9 gradi, più di agosto 2003 e luglio 2006

Austria

A Vienna 40,8 gradi

A Vienna, nel quartiere di Stammer-



seldorf, zona est della capitale, ieri il termometro ha toccato il record di 40,8 gradi, superando quello dell'agosto 2013 quando la temperatura era salita fino a 40,5

Corea del Sud

La prima allerta meteo

È stata emessa ieri per la prima volta a



Seul, in Corea del Sud, l'allerta massima per l'ondata di calore in corso in questi giorni, che si prevede faccia salire le temperature durante il giorno fino a 38 gradi

Le aree più urbanizzate registrano fino a 5°C in più rispetto alle campagne

30%

L'aumento della mortalità a causa del caldo negli ultimi 20 anni secondo l'Oms



Peso: 1-11%, 2-60%, 3-13%



Giornate tropicali

Molte città
europee
in questa
estate
hanno
superato
ogni record
di tempera-
ture
con minime
notturne
molto alte



Peso:1-11%,2-60%,3-13%

Il battesimo della manovra

Venerdì varo in giunta con 150 milioni. A settembre altri 200 e 50 di manette

PALERMO

Renato Schifani ha deciso di bruciare i tempi, evitando di rinviare tutto a settembre come si era ipotizzato fino a qualche giorno fa. Venerdì approverà la manovra in giunta e prima della pausa di Ferragosto la invierà all'Ars, di fatto dettando il calendario parlamentare d'autunno che non potrà che partire da questo

punto. E per accelerare la mossa il presidente ha concordato con i segretari di partito la stesura di un testo in due step. La base del disegno di legge è quello che sta scrivendo in queste ore il presidente con l'assessore all'Economia, Alessandro Dagnino, e i singoli componenti della giunta. Così il testo metterà insieme misure per 150 milioni. La maggior parte degli articoli rifinanzieranno capitoli di bilancio dei vari assessorati. Con questa strategia Schifani finirà per lasciare

un tesoretto di 250 milioni per il secondo step di stesura della manovra: 200 di emendamenti dei partiti e 50 delle cosiddette «manette» ai territori dei deputati.

Pipitone P.10

Il commosso addio della Milano rossonera e non soltanto



Palazzo d'Orléans

Si sta elaborando il testo della manovra che sarà varato venerdì in giunta

Manovrina, venerdì il varo

Già sul tavolo 400 milioni

Schifani riunirà la giunta per approvare il testo e inviarlo all'Ars

Il disegno di legge avrà due step: subito norme per 150 milioni, a settembre i partiti aggiungeranno emendamenti per altri 200. E gli ultimi 50 saranno per le manette

**Giacinto Pipitone
PALERMO**

A Palazzo d'Orléans da ieri si moltiplicano gli incontri fra il presidente Schifani e gli assessori. L'obiettivo è limare gli ultimi dettagli della manovra da

400 milioni che venerdì verrà approvata in giunta.

Schifani ha deciso di bruciare i tempi, evitando di rinviare tutto a settembre come si



Peso: 1-13%, 10-38%

era ipotizzato fino a qualche giorno fa. Venerdì approverà la manovra in giunta e prima della pausa di Ferragosto la invierà all'Ars, di fatto dettando il calendario parlamentare d'autunno che non potrà che partire da questo punto.

E per accelerare la mossa il presidente ha concordato con i segretari di partito la stesura di un testo in due step. La base del disegno di legge è quello che sta scrivendo in queste ore con l'assessore all'Economia, Alessandro Dagnino, e i singoli componenti della giunta. Così il testo metterà insieme misure per 150 milioni. La maggior parte degli articoli rifinanzieranno capitoli di bilancio dei vari assessorati: un modo per rendere poi più rapida la spesa: il tempo non sarà molto, visto che prevedibilmente la manovra sarà approvata ai primi di ottobre e ogni misura dovrà essere attuata con i decreti e gli assegni entro metà dicembre.

Accanto ai rifinanziamenti ci saranno solo un paio di norme extra: una in particolare riguarderà l'Irfis, l'istituto di credito al quale Schifani ha as-

segnato per tutta la legislatura il ruolo di braccio (agile) operativo nell'erogazione di contributi per spingere l'economia.

Con questa strategia Schifani finirà per lasciare un tesoretto di 250 milioni per il secondo step di stesura della manovra. In pratica, depositato adesso all'Ars il disegno di legge, a settembre i partiti aggiungeranno gli emendamenti che traducono le loro proposte: cioè le misure di ampio respiro. Questo è il patto siglato con i segretari. In più Schifani lascerà sul tavolo anche 50 milioni per i deputati: questa fetta della torta servirà a finanziare le manette nella versione «nobile» studiata dal presidente con Dagnino: verranno concessi soldi solo per opere pubbliche e iniziative veicolate dai Comuni o dalle chiese. E il meccanismo sarà quello della creazione di un fondo, Fit (Fondo iniziative territoriali) che avrà un budget di 50 milioni collegato a un ordine del giorno che individuerà le iniziative finanziabili. Ovviamente l'ordine del giorno sarà scritto dai deputati. Opportunità che verrà offerta anche all'opposizione.

Nel frattempo la deputata dei 5 Stelle Roberta Schillaci contesta a Schifani i ritardi nell'erogazione dei contributi previsti dall'avviso 14 agli imprenditori che hanno fatto assunzioni: «La Regione deve rispettare gli impegni assunti. Il governo Schifani dia risposte chiare su tempi e modalità dei contributi previsti, che sono pari a 10 mila euro all'anno, per tre anni, per ogni assunto».

Mentre la segretaria regionale della Uil, Luisella Lioni, e Giuseppe Raimondi plaudono all'attivazione presso l'Irfis della task force per l'attrazione e la promozione degli investimenti. Lioni e Raimondi hanno chiesto alla Regione «regole chiare contro dumping contrattuale e lavoro povero. Il denaro pubblico deve premiare le imprese che investono in innovazione, competenze, sicurezza, formazione e qualità dell'occupazione. Non può, invece, alimentare concorrenza sleale o contratti al ribasso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Approvare
il testo adesso
garantisce
il sì finale
in Parlamento
entro ottobre**



Peso: 1-13%, 10-38%

Mps, sale a mezzo miliardo il premio dell'Opas Intesa

LE MOSSE

ROMA Il termometro del mercato vede la strada dell'Opas di Intesa Sanpaolo su Mps ancora più spianata. O almeno questo dice l'ulteriore allargamento, a oltre mezzo miliardo di euro, del premio a cui viaggia in Borsa l'offerta dell'istituto guidato da Carlo Messina per Mps dopo che Banco Bpm ha interrotto le trattative per una fusione concordata. Un passaggio che ha reso più impervia la costruzione di un'alternativa a Ca' de' Sass. L'istituto senese viene valutato con l'offerta di Intesa poco più di 36 miliardi, a fronte di una valutazione di Borsa di poco meno di 35,5 miliardi, con un premio che sale all'1,5%. Lì dove a Piazza Affari il titolo Intesa è spinto anche da un report di Jefferies che vede un rafforzamento del posizionamento strategico, della crescita degli utili e del profilo patrimoniale dal successo dell'Opas: le azioni sono salite (+1,4%) a 6,788 euro a fronte del rialzo (+0,9%) del Monte, a 11,68 euro.

I riflettori sono ora puntati sulla tornata settimanale dei cda chiamati ad approvare i conti trimestrali che saranno l'occasione per fare il punto su equilibri in movimento e

mosse bancarie. Le sollecitazioni degli analisti serviranno, poi, a spingere i vertici a chiarire anche con il mercato le manovre in corso. Ad aprire la tornata è oggi il cda di Bpm. E allora si vedrà se l'ad Giuseppe Castagna indicherà la strada del consolidamento verso Parigi, dopo lo stop sul Monte, in occasione della conference call. Domani toccherà all'ad di Bper, Gianni Franco Papa parlare di

scenari, mentre venerdì sarà il turno del Monte (all'indomani del cda). Castagna prenderà la parola dopo che Piazza Meda ha deciso di «interrompere le consultazioni» per una fusione con Mps. Una decisione sostenuta dai consiglieri Agricole che, rispetto a un anno fa, è salita dal 20 a quasi il 30% in Bpm, ipotecando il futuro della banca. «Nulla può essere fatto contro di noi o senza di noi», ha detto il ceo, Oliver Gavalda, dopo aver seminato dubbi sul «valore» di un matrimonio con Siena, mentre la cfo ha indicato nella fusione con il Crédit Agricole Italia lo scenario prediletto. Il mercato, per la verità, non esclude colpi di scena, a partire da un possibile ritorno di fiamma di Unicredit su Bpm, mentre appare in salita l'opzione di un'offerta non concordata di Siena. Il difficile tentativo di costruire un'alternativa all'Opas Intesa, avrebbe bisogno dell'appoggio dell'assemblea Mps, poco coesa,

considerato il nodo della passivity rule, e di quello dell'Agricole, che preferirebbe fondersi con Bpm. E ci sarebbero da superare anche i paletti invalicabili del golden power. Sulle interazioni con Milano - definite dal Monte «consultazioni» pre-negoziabili - Siena ha risposto alla richiesta di chiarimenti inviata da Consob prima che l'operazione saltasse. Secondo l'Ansa, nessun commento è ancora arrivato dall'Authority alle risposte attese da Mps e Bpm rispetto sia ai chiarimenti ex articolo 115 del Tuf avanzati da Consob sulle trattative per una eventuale fusione tra le due banche, dopo che il mercato ha registrato i comunicati di venerdì, sia in merito alla lettera di contestazione dei consiglieri di minoranza del cda del Monte, come riportato dal Sole24Ore. Intanto il Mef vedrà il 20 agosto la sindaca di Siena, la presidente della Provincia e il governatore toscano. Resta sul tavolo la vendita del 4,9% di Mps ancora in mano al Mef. Lo stesso Tesoro ha ipotizzato il disimpegno.

R. Amo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NO COMMENT
DELLA CONSOB
SUI CHIARIMENTI
DEL MONTE E DI BPM
OGGI IL CDA
DI PIAZZA MEDA**



Rocca Salimbeni, storica sede del Monte dei Paschi a Siena



Peso: 19%

NORMANNI, AQUILE & ELEFANTI

■ **Trenta milioni di euro** per la modernizzazione, digitalizzazione e la transizione ecologica del porto di Pozzallo. L'Autorità di Sistema Portuale della Sicilia Orientale, tramite Massimo Scatà, responsabile dell'area Affari generali, annuncia gli interventi avviati nello scalo ibleo. Quindici milioni di euro provenienti dai fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza saranno impiegati per il cold ironing, cioè l'elettrificazione delle banchine allo scopo di abbattere l'impatto ambientale delle navi in sosta. Altri quindici milioni di euro provenienti dai programmi PON E PAC saranno utilizzati per l'automazione dei varchi di accesso e la digitalizzazione della gestione merci, a supporto dell'import-export dell'intera isola. Intanto, in Parlamento, il de-

putato nazionale Davide Faraone, ha depositato un emendamento in merito alla legge di riforma dei porti con cui propone di inserire il Comune di Pozzallo nel comitato di gestione dell'Autorità portuale con l'obiettivo di far partecipare l'ente locale direttamente alle decisioni strategiche attraverso la presenza nel comitato di gestione.

■ **Domani alle 18**, Mondadori Store inaugurerà un nuovo punto vendita in Sicilia, nel centro storico di Partinico (PA), offrendo alla collettività uno spazio dedicato al mondo dei libri e all'intrattenimento. L'evento, con il consueto taglio del nastro, vedrà la presenza del sindaco Pietro Rao, dell'As-

sessore alla Cultura Doro-tea Speciale e dei presidi scolastici locali. Il nuovo Mondadori Bookstore si estende su una superficie di 130 metri quadrati ed è caratterizzato da un layout moderno e ambienti dedicati ai vari generi letterari. Ad accogliere il pubblico un team di libraie e librai esperti e un catalogo di oltre 8.000 titoli, dai grandi classici ai best seller, tra libri di narrativa, saggistica varia e internazionali. "Siamo orgogliosi di offrire agli appassionati lettori di Partinico un nuovo spazio interamente dedicato ai libri e alla cultura", hanno dichiarato Gioia e Giorgia Piazza, affiliate Mondadori Store che gestiscono anche il punto vendita di Bagheria. (riproduzione riservata)



Peso: 1%

Superbonus, alle villette 1,2 miliardi soltanto briciole per le case popolari

IN SICILIA. Alle "unifamiliari" il 30% dei fondi. Alloggi pubblici: 5 milioni

Nell'ultimo report di Enea sull'uso dei bonus fiscali emerge come in Sicilia, su una spesa totale di 6,5 miliardi, ben 1,2 sono stati impiegati per le ville con giardino. E meno di 5 milioni per le case popolari: è lo 0,08%

LEANDRO PERROTTA PAGINA 8

Il report Enea

Superbonus, in Sicilia per le villette con giardino contributi di 1,2 miliardi 5 milioni alle case popolari

I DATI. Ristrutturazioni, 1/3 dei fondi alle "unifamiliari" Per l'edilizia residenziale pubblica soltanto lo 0,08%

LEANDRO PERROTTA

CATANIA. Dopo il crollo di una palazzina nel quartiere Pistunina a Messina, il tema del recupero del patrimonio edilizio siciliano, costruito in larga parte a partire dal dopoguerra con standard non più adeguati dal punto di vista strutturale, impiantistico ed energetico, è tornato al centro del dibattito pubblico. Secondo i dati elaborati dall'ingegner Luigi Bosco, tra gli strutturisti più noti nell'Isola, intervenire, dato anche il grave rischio sismico, è una priorità. Mettere in sicurezza tre quarti del patrimonio edilizio costerebbe, secondo i suoi calcoli, circa 30 miliardi di euro.

Una spesa, suggerisce, da affrontare con strumenti simili al Superbonus 110%. Ma anche avendo le risorse a disposizione, il rischio è che queste non vengano utilizzate. E spicca un dato: su 6,5 miliardi impiegati in Sicilia per il Superbonus, 2,1 sono stati utilizzati per le unifamiliari, circa il 30% del totale. Tra questi, le villette (categoria A7) hanno assorbito 1,2 miliardi, poco meno del 19%, per un costo per ogni interento di

128mila euro. All'edilizia popolare? Appena 4,95 milioni: in percentuale è meno dello 0,08%. A dirlo in modo inequivocabile è la stessa Enea, l'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile che nei giorni scorsi ha fatto un bilancio complessivo anche delle politiche di incentivazione edilizia in Italia. I dati parlano chiaro: la Sicilia è indietro, e di molto. Registra infatti appena l'1,54% degli investimenti nazionali legati all'Eco-bonus, per un totale di circa 55,5 milioni di euro. Per un confronto: la Lombardia, con una popolazione circa doppia della Sicilia - poco meno di 5 milioni di residenti contro poco più di 10 - da sola è riuscita ad assorbire ben il 28,02% del totale italiano.

Una disparità che assume proporzioni ancora più nette per il Superbonus 110%. La Sicilia, pur avendo coinvolto oltre 29mila edifici, sesto

dato dopo Lombardia (76.237), Emilia-Romagna (43.629), Toscana (36.890), Lazio (36.542) e Piemonte (35.122), è la regione italiana con l'investimento pro capite più basso in assoluto, attestandosi a soli 1.470 euro, contro una media italiana di 2.100 circa e i 4.370 euro registrati in Valle d'Aosta e una mole di investimenti assoluti che vede ancora una volta la Lombardia dominare con circa il 19% del totale nazionale, a quota 23,2 miliardi. La Sicilia è invece settima, e la spesa è stata concentrata soprattutto sull'installazione di pompe di calore e solare termico, e non su interventi strutturali. Gli indicatori



Peso: 1-9%, 8-38%

tecnici e finanziari rimangono così al ribasso, come dimostra ad esempio la potenza media degli impianti fotovoltaici installati, ferma ad appena 5,77 kilowatt, uno dei valori in assoluto più bassi a livello nazionale.

Degli oltre 29 mila edifici che hanno usufruito del bonus in Sicilia, 18.512 sono unifamiliari come detto, 6.993 sono condomini e 4.127 sono unità funzionalmente indipendenti. Gli investimenti totali per lavori realizzati ammontano a 6 miliardi 527 milioni di euro. Di questi, oltre 4 miliardi sono relativi ai condomini, circa 2,1 miliardi agli edifici unifamiliari e 404 milioni alle unità funzionalmente indipendenti.

La scarsa incisività del Superbonus in Sicilia diventa però estremamente allarmante se si guarda al comparto dell'edilizia popolare, ovvero sugli interventi portati a termine dagli Istituti autonomi case popolari, dalle cooperative di abitazione a proprietà indivisa e dagli enti assimilati. In questo settore cruciale per il sostegno alle fasce sociali più deboli, il Superbonus è stato di fatto un'occasione

totalmente mancata: su un totale nazionale di 819 asseverazioni registrate per lavori ultimati a fine 2025. In tutta la Sicilia sono stati riqualificati soltanto 8 edifici, pari a un irrisorio 0,98% degli interventi italiani. L'edilizia pubblica siciliana ha così generato investimenti per soli 4,95 milioni di euro.

Il divario con il Nord risulta impietoso, considerando che nello stesso comparto dell'edilizia residenziale pubblica la sola Lombardia ha totalizzato 235 interventi, arrivando a coprire ben il 28,69% del totale nazionale. Questo clamoroso fallimento nell'edilizia pubblica si riflette coerentemente nei numeri generali del Paese, dove solo un miliardo di euro in totale è stato impiegato per la ristrutturazione di immobili adibiti a edilizia residenziale pubblica, a causa delle enormi difficoltà burocratiche incontrate dagli enti gestori per accedere all'incentivo. Al contrario, ben 15 miliardi di euro sono stati destinati ai villini in categoria A7, cioè edifici indipendenti o semi-indipendenti con giardino, che da soli hanno coperto il 10% del totale. Una

percentuale comunque molto inferiore a quella siciliana.

Allargando lo sguardo all'intero territorio nazionale, il rapporto dell'Enea permette di capire esattamente quanti soldi abbiamo speso, come, dove e con quali risultati attraverso il Superbonus, che è ormai, praticamente, esaurito. Dal maggio 2020 al maggio 2026 gli investimenti ammessi ai rimborsi hanno sfiorato i 125 miliardi di euro e hanno generato quasi 132 miliardi di detrazioni, cioè sconti sulle imposte e quindi meno entrate per lo Stato. Questo significa che il Superbonus è costato quasi il 6% del prodotto interno lordo italiano, poco meno di quanto lo Stato spende per finanziare la sanità in un anno. Circa il 52% di questi investimenti è stato fatto per ristrutturare edifici nelle regioni del Nord Italia, dove abita poco meno del 47% della popolazione italiana, e mediamente con redditi più alti.



Peso: 1-9%, 8-38%

GIUSTIZIA CONTABILE

Riordino Corte conti, primo sì all'attuazione

—Servizi alle pagine 2, 3, 4, 5, 6 e 12

Corte dei conti, dal governo via libera alla riforma

Consiglio dei ministri. Magistrati pronti allo sciopero. L'Anm contabile: «A rischio la nostra indipendenza, la premier ci incontri». Sbloccate le 10 nomine fermate a giugno

**Giorgio dell'Orefice
Gianni Trovati**

ROMA

I procuratori regionali della Corte dei conti saranno affiancati dal procuratore generale nelle indagini su sindaci, presidenti e assessori di Regioni ed enti locali quando il danno erariale per colpa grave supera i 10 milioni di euro. La firma congiunta del Pg sarà necessaria anche nelle inchieste su fattispecie nuove, prive cioè di precedenti, e su potenziali danni di dimensione sovraregionale, che quindi travalicano i confini delle singole procure regionali. I pm contabili dovranno dedicarsi al controllo per almeno tre anni prima di diventare giudici. E nelle future nuove nomine perderanno la qualifica di presidenti, in virtù di una riorganizzazione che cancella poco più di 20 posizioni apicali (su 102) invece delle 40 ipotizzate all'inizio.

Il decreto attuativo della riforma ha superato ieri il primo esame del consiglio dei ministri, come anticipato sul Sole 24 Ore di venerdì scorso. Tuttavia, nella versione approvata a Palazzo Chigi, sembra già inciampare in qualche passaggio. La firma congiunta del procuratore generale del Pm regionale, ad esempio, nelle indagini sui politici locali è prevista solo per le fattispecie «imputabili a titolo di colpa grave», per cui ai magistrati territoriali basterebbe contestare il dolo per chiudere la porta al coordinamento con Roma.

I tre anni di raffreddamento per separare funzioni requirenti e giudicanti, in quella che i critici considera-

no una replica contabile della separazione delle carriere appena bocciata per i magistrati ordinari, sono previsti solo per i Pm che vogliono diventare giudici, e non per i percorsi in senso inverso, con una distinzione di cui è difficile leggere le ragioni logiche.

Insieme alla riforma, al consiglio dei ministri di ieri era atteso lo sblocco delle 10 nuove presidenze della magistratura contabile, fermate due mesi fa perché giudicate «inopportune». Ed entrate quindi in un negoziato che comunque dovrà continuare a svilupparsi nei prossimi mesi quando, fra l'altro la conferenza Stato-Regioni sarà chiamata a dare sulla riforma un'«intesa» oggi tutt'altro che scontata.

Il via libera del Governo ha scatenato, come previsto, le polemiche. Sul piede di guerra, innanzitutto, gli stessi magistrati contabili. «Il provvedimento – ha detto il presidente dell'Associazione Magistrati della Corte dei conti, Donato Centrone – rischia di minare l'indipendenza e l'autonomia della magistratura contabile senza un ritorno in termini di efficace svolgimento delle funzioni e, soprattutto, di efficienza nell'erogazione di servizi da parte della pubblica amministrazione».

L'Associazione ha quindi inoltrato al Governo una richiesta di confronto sulla misura. Secondo Centrone, infatti, «ci sono ambiti della riforma su cui l'Associazione potrà dare il suo contributo in primo luogo nell'organizzazione centrale e regionale delle sezioni». Ma fonti di Palazzo Chigi fanno notare il testo è

figlio di numerose riunioni del tavolo tecnico a cui ha partecipato un'autorevole delegazione della Corte, guidata dal Procuratore generale.

In mancanza di un'apertura al dialogo da parte dell'Esecutivo l'Anm contabile non esclude la possibilità di proclamare uno sciopero in autunno. «Speriamo non sia necessario», chiosa Centrone.

Sulle barricate i partiti di opposizione a cominciare dal Pd. «Il provvedimento – si legge in una nota firmata dal responsabile Giustizia Debora Serracchiani e dai capigruppo in commissione Giustizia di Camera e Senato, Gianassi e Bazoli e del capogruppo in commissione Antimafia Verini – rappresenta l'ennesima forzatura sui temi della giustizia e un nuovo attacco alla magistratura. Una riforma che svuota la Corte di competenze, limita i controlli e la vigilanza sull'utilizzo delle risorse pubbliche e finisce per andare contro gli interessi dei cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Pg nelle maxi
indagini sui
politici locali,
ma solo per
colpa grave.
Stop ai
passaggi da
Pm a giudici,
non viceversa**

**Riforma della
Corte dei Conti.**
Il Cdm ha approvato il decreto che introduce per i procuratori regionali la firma congiunta con il Pg per i danni erariali oltre 10 milioni



Peso: 1-1%, 12-26%



Peso:1-1%,12-26%

Il calendario

Acconto 5.0 da confermare entro 60 giorni solari

Il chiarimento del Gse circa
l'invio della comunicazione
Attesa per la terza fase

Scadenze a settembre
per il bando Green Tour
e Inail Isi 2025

Roberto Lenzi

Il mese di agosto si prospetta impegnativo per le imprese che devono gestire l'accesso agli incentivi. Il Nuovo Piano Transizione 5.0 entra nella fase cruciale della seconda finestra dedicata alla conferma del versamento dell'acconto, aperta dal 21 luglio. Per le prime imprese che hanno presentato la comunicazione a partire da metà giugno, il termine dei 60 giorni scadrà proprio nella seconda metà di agosto, rendendo questo periodo decisivo per completare l'iter previsto dalla misura.

In merito a queste scadenze, il Gse ha aggiornato le guide operative della misura, correggendo un'indicazione inizialmente fornita. Il termine di 60 giorni per la conferma del versamento dell'acconto, infatti, non va calcolato in giorni lavorativi, bensì in giorni solari. Di conseguenza, le prime imprese che hanno ottenuto l'ammissione al beneficio sono chiamate a trasmettere la conferma già nel corso del mese di agosto. Resta, invece, ancora indisponibile la procedura per l'invio della comunicazione di completamento, anche nei

casi in cui gli investimenti siano già stati ultimati e i beni risultino interconnessi. Per l'operatività di questa terza funzionalità sarà necessario attendere presumibilmente almeno il mese di settembre.

Agosto è importante anche per il bando Inail Isi 2025, considerando che la maggior parte delle imprese, rientrate nei primi elenchi cosiddetti no click day - Ncd, hanno tempo fino al 9 settembre per fornire all'Inail la

documentazione a conferma delle dichiarazioni inserite nella prima istanza. Il cuore della documentazione, per la maggior parte dei progetti, è costituito da una perizia tecnica da parte di un esperto che deve caricare in autonomia sul portale, questione che rende l'operatività più articolata, soprattutto considerando le difficoltà di agosto. Per gli elenchi click day - Cd, invece, ci sarà più tempo per produrre la documentazione visto che la scadenza è fissata al 15 ottobre.

Entra nel vivo anche l'operatività del bando per le imprese turistiche denominato Green tour, gestito da Invitalia. Le domande sono presentabili fino al 15 settembre. Trattandosi di progetti complessi con importo minimo di un milione e massimo di 15 milioni di euro, il mese di agosto sarà probabilmente cruciale per la definizione dei progetti e la loro presentazione. Nel frattempo, Invitalia sta pubblicando chiarimenti utili alla presentazione delle domande; ribadisce, ad esempio, in linea con la più recente politica sugli incentivi, che gli aiuti per l'installazione di apparecchiature energetiche alimentate a combustibili fossili, compreso il gas naturale, non sono ammissibili.

Altro importante chiarimento riguarda il ripristino/la ricostruzione di edifici crollati o demoliti che sono eleggibili solo qualora siano funzionalmente collegabili a una struttura attiva. Allo stesso modo, sono eleggibili interventi su immobili non ancora adibiti a funzione d'uso turistica che tuttavia vengano collegati a strutture turistiche attive, a patto che acquisi-

scano i requisiti entro la tempistica prevista dalla norma. La dotazione finanziaria dello strumento è di 109 milioni, di cui 59 milioni da concedere nella forma di contributo a fondo perduto e 50 milioni da concedere nella forma del finanziamento agevolato.

Tra le altre attività, che le imprese sono chiamate a svolgere durante agosto, spicca la preparazione ai bandi che partiranno dopo questo periodo di ridotta operatività. La novità degli ultimi giorni è il bando Sviluppo Competenze, il cui secondo sportello partirà dal 10 settembre. Non si tratterà di un click day, pertanto le imprese potranno prendere anche tempo fino alla chiusura del 21 dicembre. Tuttavia, la data di presentazione della domanda rappresenta il momento di riferimento per valutare il possesso o meno di molti dei requisiti richiesti, anche per l'attribuzione del punteggio di accesso alla graduatoria. Pertanto, sarà importante valutare bene questo aspetto.

Prossimamente si apriranno anche altri incentivi, tra cui il bando Scoperta Imprenditoriale II del Fondo per la crescita sostenibile, che finanzia progetti R&S delle imprese del Mezzogiorno. Si tratta di un bando per progetti complessi (tra uno e cinque milioni d'investimento): è, quindi,



Peso: 70%

importante sfruttare anche il mese di
agosto per l'attività di progettazione
in vista dell'apertura del bando.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le iniziative in scadenza

**FONDO PER LA CRESCITA
SOSTENIBILE A SOSTEGNO DI
PROGETTI R&S - SCOPERTA
IMPRENDITORIALE II**
Agevolazione concessa
Mix di finanziamento agevolato sul
40% delle spese e contributo a fondo
perduto fino al 40%
Beneficiari
Imprese per programmi da realizzare
in Basilicata, Calabria, Campania,
Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia, con
investimenti compresi tra uno e
cinque milioni
Data apertura
In attesa di decreto direttoriale
Pubblicato su Il Sole 24 Ore
10 luglio 2026

**SVILUPPO COMPETENZE -
SECONDO SPORTELLO**
Agevolazione concessa
Contributo a fondo perduto fino al
70% per progetti di formazione
Beneficiari
Pmi in Basilicata, Calabria, Campania,
Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia
Data apertura
10 settembre 2026
Data scadenza
21 dicembre 2026
Pubblicato su Il Sole 24 Ore
30 luglio 2026

**DECARBONIZZAZIONE SETTORI
HART-TO-ABATE**
Agevolazione concessa
Contributi a fondo perduto
Beneficiari
Imprese in Italia
Data apertura
In attesa della pubblicazione degli
avvisi
Pubblicato su Il Sole 24 Ore
30 luglio 2026

GREEN TOUR
Agevolazione concessa
Contributo a fondo perduto e
finanziamento agevolato
Beneficiari
Imprese di qualsiasi dimensione
Data apertura
15 luglio 2026
Data scadenza
15 settembre 2026
Pubblicato su Il Sole 24 Ore
29 giugno 2026

**VOUCHER CLOUD E
CYBERSECURITY**
Agevolazione concessa
Voucher a fondo perduto del 50%
fino a 20mila euro
Beneficiari
Pmi e lavoratori autonomi
Data apertura
In attesa del provvedimento del
Ministero
Pubblicato su Il Sole 24 Ore
19 giugno 2026

**BANDO PER LA CONCESSIONE DI
CONTRIBUTI SELETTIVI -
SECONDA SESSIONE**
Agevolazione concessa
Contributo del 40% fino a 1.200.000
euro
Beneficiari
Imprese di produzione
cinematografica e audiovisiva
italiane e indipendenti
Data apertura
1 ottobre 2026
Data scadenza
15 ottobre 2026
Pubblicato su Il Sole 24 Ore
19 giugno 2026

INVESTIMENTI SOSTENIBILI 4.0
Agevolazione concessa
Contributo a fondo perduto del 35% e
finanziamento agevolato del 40%
Beneficiari
Mpmi in Basilicata, Calabria,
Campania, Molise, Puglia, Sicilia e
Sardegna
Data apertura
In attesa del decreto direttoriale
Pubblicato su Il Sole 24 Ore
28 maggio 2026

**FONDO PER LA PROMOZIONE,
LO SVILUPPO E LA CRESCITA
DELLE IMPRESE ARTIGIANE**
Agevolazione concessa
In attesa del decreto attuativo
Beneficiari
Imprese artigiane
Data apertura
In attesa decreto attuativo
Pubblicato su Il Sole 24 Ore
21 maggio 2026

IPERAMMORTAMENTO
Agevolazione concessa
Maxideduazione fino al 180%
Beneficiari
Imprese di qualsiasi dimensione
Data apertura
Comunicazioni dal 12 giugno 2026
Pubblicato su Il Sole 24 Ore
14 maggio 2026

**SIMEST - ENERGIA PER LA
COMPETITIVITÀ
INTERNAZIONALE**
Agevolazione concessa
Contributo a fondo perduto fino al
30% e finanziamento agevolato
Beneficiari
Imprese di qualsiasi dimensione
Data apertura
Bando operativo
Data scadenza
31 dicembre 2026
Pubblicato su Il Sole 24 Ore
7 maggio 2026

**PROGRAMMA LIFE - PROGETTI
PER AFFRONTARE PRIORITÀ
LEGISLATIVE E POLITICHE AD
HOC (PLP)**
Agevolazione concessa
Contributo a fondo perduto fino al
60%
Beneficiari
Organizzazioni pubbliche e private
con sede negli Stati membri UE o nei
Paesi associati; soggetti giuridici
(escluse le persone fisiche); imprese
Data apertura
Bando operativo
Data scadenza
22 settembre 2026
Pubblicato su Il Sole 24 Ore
30 aprile 2026

**PROGRAMMA LIFE - PROGETTI
DI ASSISTENZA TECNICA PER LA
PREPARAZIONE DI PROGETTI
SNAP E SIP (TA-PP)**
Agevolazione concessa
Contributo a fondo perduto fino
al 60%
Beneficiari
Organizzazioni pubbliche e private
con sede negli Stati membri UE o nei
Paesi associati; soggetti giuridici
(escluse le persone fisiche); imprese
Data apertura
Bando operativo
Data scadenza
22 settembre 2026
Pubblicato su Il Sole 24 Ore
30 aprile 2026

**PROGRAMMA LIFE - PROGETTI
STRATEGICI DI TUTELA DELLA
NATURA (SNAP) E PROGETTI
STRATEGICI INTEGRATI (SIP)**
Agevolazione concessa
Contributo a fondo perduto fino
al 60%
Beneficiari
Organizzazioni pubbliche e private
con sede negli Stati membri UE o nei
Paesi associati; soggetti giuridici
(escluse le persone fisiche); imprese
Data apertura
Bando operativo
Data scadenza
Concept notes: 3 settembre 2026;
Full Proposals: 4 marzo 2027
Pubblicato su Il Sole 24 Ore
30 aprile 2026

**PROGRAMMA LIFE - CSA DEL
SOTTOPROGRAMMA LIFE CET**
Agevolazione concessa
Contributo a fondo perduto fino
al 60%
Beneficiari
Organizzazioni pubbliche e private
con sede negli Stati membri UE o nei
Paesi associati; soggetti giuridici
(escluse le persone fisiche); imprese
Data apertura
Bando operativo
Data scadenza
22 settembre 2026
Pubblicato su Il Sole 24 Ore
30 aprile 2026

**PROGRAMMA LIFE - PROGETTI
DI AZIONE STANDARD (SAP) DEI
SOTTOPROGRAMMI LIFE NAT,
ENV E CLIMA**
Agevolazione concessa
Contributo a fondo perduto fino al 60%
Beneficiari
Organizzazioni pubbliche e private
con sede negli Stati membri UE o nei
Paesi associati; soggetti giuridici
(escluse le persone fisiche); imprese
Data apertura
Bando operativo

Data scadenza
16 settembre 2026
Pubblicato su Il Sole 24 Ore
30 aprile 2026

**SIMEST - SOSTEGNO ALLE
IMPRESE DANNEGGIATE
DALL'URAGANO HARRY**
Agevolazione concessa
Contributo a fondo perduto fino a
5.000.000 euro a copertura dei danni
Beneficiari
Imprese con sede operativa
in Sicilia, Sardegna o Calabria
e nei territori con dichiarato stato
di emergenza
Data apertura
Bando operativo
Data scadenza
Fino a esaurimento fondi
Pubblicato su Il Sole 24 Ore
16 aprile 2026

SIMEST - MISURA USA
Agevolazione concessa
Contributo a fondo perduto e
finanziamento agevolato
Beneficiari
Imprese esportatrici e non
Data apertura
Bando operativo
Data scadenza
Fino a esaurimento fondi
Pubblicato su Il Sole 24 Ore
15 gennaio 2026

DESIGN E IDEAZIONE ESTETICA
Agevolazione concessa
Credito d'imposta del 10%
Beneficiari
Imprese di qualsiasi dimensione
Data apertura
Agevolazione operativa
Pubblicato su Il Sole 24 Ore
8 gennaio 2026

NUOVA SABATINI
Agevolazione concessa
Contributo fino al 3,575%
Beneficiari
Pmi
Data apertura
Bando operativo
Data scadenza
Fino a esaurimento fondi
Pubblicato su Il Sole 24 Ore
24 ottobre 2025

SIMEST - SEZIONE INDIA
Agevolazione concessa
Contributo a fondo perduto fino al
20% e finanziamento agevolato
Beneficiari
Imprese di qualsiasi dimensione
Data apertura
Bando operativo
Data scadenza
Fino a esaurimento fondi
Pubblicato su Il Sole 24 Ore
14 agosto 2025

**FONDO IMPRESE CULTURALI E
CREATIVE 2021-2027**
Agevolazione concessa
Finanziamento agevolato e
contributo a fondo perduto
Beneficiari
Mpmi delle Regioni del Mezzogiorno
Data apertura
Bando operativo
Data scadenza
Fino a esaurimento fondi
Pubblicato su Il Sole 24 Ore
20 giugno 2025

SIMEST - AMERICA LATINA
Agevolazione concessa
Contributo a fondo perduto fino al
20% e finanziamento agevolato
Beneficiari
Imprese di qualsiasi dimensione
Data apertura
Bando operativo
Data scadenza
Fino a esaurimento fondi
Pubblicato su Il Sole 24 Ore
15 marzo 2025

SIMEST - MISURA AFRICA
Agevolazione concessa
Contributo a fondo perduto fino al
20% e finanziamento agevolato
Beneficiari
Imprese italiane stabilmente
presenti, esportatrici o che si
approvvigionino in Africa o che siano
stabilmente fornitrici di tali imprese
Data apertura
Bando operativo
Data scadenza
Fino a esaurimento fondi
Pubblicato su Il Sole 24 Ore
18 luglio 2024

LA RIFORMA IN GAZZETTA

Pubblicato in Gazzetta Ufficiale 178 del
3 agosto il Dlgs 138/2026 di revisione
del sistema degli incentivi alle imprese,
attuativo della legge 160/2023. Il

provvedimento, che entrerà in vigore
il 18 agosto, intende dare forma a un
sistema organico ed efficace, ridu-
cendo la frammentazione dell'offerta
e concentrando l'intervento pubblico.



Peso:70%

Economia resiliente Cresce la stima sul Pil

Ufficio parlamentare di bilancio: +0,9% quest'anno

Informativa di Giorgetti al Parlamento: sarà avviato l'iter per chiedere "flessibilità" all'Ue, che varrebbe 36 mld

Enrica Piovani

L'economia italiana sta mostrando una capacità di tenuta superiore alle attese, nonostante il quadro internazionale sottoposto a shock. A certificare la resilienza della crescita dell'Italia è l'Ufficio parlamentare di bilancio che rivede al rialzo la previsione sul Pil 2026, portandola al +0,9%. Una prospettiva incoraggiante per il governo, che si prepara ad avviare, con l'informativa al Parlamento del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, il percorso per chiedere all'Ue circa 35-36 miliardi di "flessibilità" per la difesa e l'energia.

L'iter verso l'attivazione della clausola di salvaguardia nazionale parte formalmente oggi con le comunicazioni di Giorgetti prima al Senato e poi alla Camera. Informativa anticipata ieri sera da un incontro informale con gli uffici di presidenza di Camera e Senato per definire le modalità. È verosimile che il ministro, parlando alle Camere, ripercorra la genesi di questo strumento che consente di derogare temporaneamente dai vincoli di bilancio e che finora è stato attivato da 18 Paesi. Prevista dal nuovo Patto Ue per dare ai paesi

maggiore flessibilità di bilancio, la Nec è stata estesa in un primo tempo alla difesa e a inizio giugno, dopo un pressing portato avanti dall'Italia, anche alle spese per l'energia. La clausola, che può essere chiesta anche se un Paese si trova in procedura di infrazione (ma se si esce - come potrebbe accadere all'Italia dopo la revisione dell'Istat del 22 settembre sul deficit 2025 - la maggior spesa viene scomputata dal calcolo dell'indebitamento), consente un margine di flessibilità complessivo fino all'1,5% del Pil nel triennio, di cui lo 0,9% per la difesa (circa 21 miliardi) e lo 0,6% per l'energia (circa 14 miliardi). Per quest'ultima voce, in particolare, si potrà chiedere uno 0,3% del Pil annuo, ma con un tetto massimo dello 0,6%.

All'informativa di Giorgetti seguirà il voto sulla risoluzione di maggioranza che deve autorizzare il governo a richiedere a Bruxelles di attivare la clausola. Nel centrodestra sono in corso confronti per definire i margini per una risoluzione comune, anche se la Lega avrebbe posto dei paletti e, in extremis, resta sul tavolo l'ipotesi di un documento stringato che si limiti a prendere atto delle comunicazioni del ministro. Una volta ottenuto l'ok del Parlamento il governo potrà inviare la richiesta a Bruxelles, che dovrà quindi valutare e decidere l'eventuale attivazione della clausola. Solo a quel punto, quindi presumibilmente in autunno, il governo potrà tornare in Parlamento per chiedere l'au-

torizzazione allo scostamento di bilancio, che va approvato a maggioranza assoluta.

Nel frattempo segnali positivi arrivano dalla crescita. Dopo i dati sul Pil nel secondo trimestre (cresciuto oltre le attese dello 0,2%) diffusi dall'Istat, che ha certificato una crescita acquisita per il 2026 già al +0,8%, l'Upb ha migliorato le proprie previsioni. L'Authority dei conti pubblici ha alzato la stima sulla crescita a fine anno al +0,9%, migliorando di 4 decimali le stime di aprile. Una previsione ben più ottimistica del prudenziale +0,6% fissato dal governo nel Documento di finanza pubblica. Resta invece confermata la previsione dell'Upb del +0,6% per il 2027. La revisione per quest'anno «riflette sia l'andamento più favorevole dell'attività economica nella prima metà dell'anno», sia «l'aggiornamento dei dati sul primo trimestre dell'Istat», spiega l'Ufficio parlamentare di bilancio, che tuttavia avverte sui rischi «orientati al ribasso»: la crescita, che «resta moderata» - si legge nella nota sulla congiuntura di agosto - dipenderà dalla «tenuta del quadro internazionale, dall'evoluzione dei prezzi dell'energia e dalla capacità di completare gli investimenti del Pnrr nei tempi previsti».



Peso: 31%

«L'incremento, che resta moderato, dipenderà dalla «tenuta del quadro internazionale, dall'evoluzione dei prezzi dell'energia e dalla capacità di completare gli investimenti del Pnrr nei tempi previsti»



Giancarlo Giorgetti

Verso l'attivazione
della clausola
di salvaguardia



Peso:31%

Due mesi per salvare tutto l'anno turistico In Italia 35% di presenze a luglio e agosto

Eurostat: dato nazionale sopra la media Ue. La destagionalizzazione è ancora lontana



Inchiesta a pag. 7

Il quadro. In prima posizione il Sud-Est della Romania, ma ben quattro regioni del nostro Paese si piazzano tra i primi venti posti continentali: Molise, Abruzzo, Puglia e Marche.

Conseguenze. L'eccessiva concentrazione di visitatori in un solo periodo produce inevitabili ricadute sulla produzione dei rifiuti, sul consumo di energia e altro ancora



Peso: 1-23%, 7-52%

Solo due mesi per salvare tutto l'anno turistico Italia con il 35% di presenze tra luglio e agosto

Eurostat: dato nazionale sopra la media dell'Unione europea. La destagionalizzazione è ancora lontana

ROMA - In Calabria il 58,8% di tutti i pernottamenti registrati nel 2025 in strutture ricettive turistiche ha avuto luogo nei mesi di luglio e agosto. Nella top venti di questa speciale classifica pubblicata da Eurostat troviamo ben altre quattro regioni italiane: Molise (50,1%), Abruzzo (48,1%), Puglia (47,5%) e Marche (47%). Leader nella graduatoria continentale è la regione denominata Sud-Est della Romania con il 66%, mentre la Sicilia concentra nei mesi di luglio e agosto il 34% di tutti i pernottamenti registrati lo scorso anno in strutture ricettive turistiche: un terzo del totale in soli due mesi. Un dato che colloca l'Isola sopra la media Ue, pari al 31,1% e che dimostra come il concetto di destagionalizzazione sia ancora lontano.

La stagionalità del turismo, è risaputo, è determinata da fattori ambientali come le condizioni climatiche e la posizione geografica, insieme a influenze sociali e culturali, come le vacanze scolastiche. L'andamento stagionale è stato più pronunciato in Croazia, dove il 54,5 % dei pernottamenti nel 2025 è stato registrato in luglio e agosto, seguito da Bulgaria (43,4%) e Grecia (41,6%). Malta (21,9%), Germania (24,%) e Finlandia (24,1%) sono all'altra estremità, con le quote più basse dei primi due mesi

nella performance complessiva. Anche l'Italia è tra i Paesi che fanno registrare le percentuali più alte: sesta in Ue con circa il 35% di tutti i pernottamenti registrati nel 2025 in strutture ricettive turistiche che ha avuto luogo nei mesi di luglio e agosto.

Un trend, quello fotografato da Eurostat, che produce ricadute evidenti: "La concentrazione della domanda turistica in un numero limitato di mesi, spesso luglio e agosto, può incidere sull'ambiente (per esempio, in termini di produzione di rifiuti e consumo di acqua ed energia), ma anche sulle condizioni del mercato del lavoro, sulla qualità dei servizi offerti e sul sostegno delle comunità locali al turismo. La stagionalità può inoltre influire sulle prestazioni economiche del settore turistico, poiché le infrastrutture e la forza lavoro vengono utilizzate solo per una parte dell'anno, determinando costi più elevati e una minore redditività".

"Le zone più remote dell'Ue - hanno aggiunto da Eurostat - dipendono fortemente dal turismo, che rappresenta una quota particolarmente elevata della loro economia. Esse risentono delle fluttuazioni stagionali e dipendono interamente da collegamenti aerei (limitati)". Insomma,

l'obiettivo è spalmare le presenze su tutti e dodici i mesi dell'anno, evitando un boom di visitatori concentrato in soli due mesi.

Analizzando ulteriormente i dati dei Ventisette, si nota come in nove regioni dell'Ue (tutte costiere) - situate in Bulgaria, Francia, Italia, Croazia e Romania - oltre la metà dei pernottamenti turistici avviene nei mesi di luglio e agosto. Tra le restanti undici regioni, elencate nella Top 20, che registrano una quota di pernottamenti nei due mesi di punta compresa tra il 47% e il 50% del totale annuo, tutte, tranne una, sono costiere. L'unica eccezione è rappresentata dalla regione ungherese di Dél-Dunántúl, situata sulle rive del lago Balaton. Il mare, dunque, la fa da padrone e da attrattore principale.

Ad agosto, il mese più trafficato del 2025, vi sono stati 3,6 volte più pernottamenti in tutta l'Ue rispetto a gennaio, il mese più lento. Alcuni Paesi si sono distinti più di altri per la loro marcata stagionalità: in Croazia i pernottamenti in agosto sono stati 41,1 volte superiori a quelli di gennaio, mentre in Grecia l'incremento è stato di 20,5 volte.

**Il mare
risulta uno
degli attrattori
più importanti**

**Tra le performance
migliori quelle
di Malta, Germania
e Finlandia**



Peso: 1-23%, 7-52%

INTERVISTA A ZANETTI

«Sud: la Blue economy
sia volano della
nuova geografia
della crescita»

Nicoletta Picchio — a pag. 8



Mario Zanetti. Special advisor di Confindustria per l'economia del mare

«Sud: la Blue economy sia volano della nuova geografia della crescita»

L'intervista. Mario Zanetti. Special advisor di Confindustria per l'Economia del mare. «Occorrono investimenti e semplificazioni. La geografia non basta, l'economia del mare deve essere un pilastro della politica industriale del Paese»

Nicoletta Picchio

«L'economia del mare è una priorità per lo sviluppo del Mezzogiorno, che può fare da volano per la competitività e la crescita del paese». La blue economy è una realtà che Mario Zanetti conosce bene, nel suo ruolo di Special advisor di Confindustria per l'Economia del mare, presidente di Confitarma e AD di Costa Crociere. «L'Italia è un paese manifatturiero di trasformazione, il 60% dell'interscambio internazionale viaggia via mare. Le merci movimentate ogni anno nei porti italiani sono oltre 500 milioni di tonnellate e l'economia del mare vale 224,9 miliardi di euro. La ricchezza prodotta dalla filiera è aumentata di quasi il 16%, con una

velocità di crescita pari a circa 2,5 volte la media nazionale». Il peso del settore lo dimostrano anche i dati sulla forza lavoro: «gli occupati diretti sono oltre un milione, con un incremento dell'occupazione "blu" quattro volte quello del totale complessivo. Non solo: ogni euro generato nella blue economy ha un effetto moltiplicatore pari a 1,8 volte. È evidente il potenziale per l'Italia e per il Mezzogiorno in particolare».

Per il Sud, affacciato nel Mediterraneo, si aprono in questa fase grandi opportunità di crescita, a vantaggio di tutto il paese. Siamo in grado di coglierle? Il Mediterraneo rappresenta l'1% delle acque a livello mondiale e il 27% del trasporto marittimo. Il sistema portuale meridionale movimentata tra il 47% e il 50% del traffico marittimo nazionale

complessivo. I porti del Mezzogiorno movimentano il 51% dei container nazionali e il 52% del traffico Ro-Ro, cioè gomma-container. A questo si aggiunge il turismo, con un traffico crocieristico che raggiunge quasi il 20% nel Mediterraneo. Da questi numeri è evidente il ruolo del Sud come piattaforma industriale del Mediterraneo.

Una posizione geografica



Peso: 1-3%, 8-39%

strategica: come farne una vera e propria leva di politica industriale?

La geografia da sola non basta. L'economia del mare oggi va considerata una leva di politica industriale perché incide sulla resilienza delle catene di approvvigionamento, sulla sicurezza energetica, sulla digitalizzazione dei flussi commerciali e sulla capacità di trattenere valore lungo le filiere nazionali. Il mare non trasporta solo merci, ma anche energia, dati, connettività e sicurezza industriale. La blue economy diventa una questione di sovranità economica e competitività tecnologica, insieme alle infrastrutture e alla logistica, come ha evidenziato Leopoldo Destro nell'intervista di ieri su questo giornale. Il Mezzogiorno può diventare un hub a 360 gradi, un polo di attrazione per gli investimenti, al centro non solo dei corridoi europei Ten-T, ma anche dei corridoi internazionali, a partire dall'Imec. Qui è la vera sfida anche in funzione della competizione con i grandi porti, come quello di Rotterdam, che da solo movimentava più merci di tutti i porti italiani. L'obiettivo non deve essere competere su dimensione dei porti e volumi delle merci, ma

costruire un sistema più efficiente e integrato capace di valorizzare la posizione strategica dell'Italia nel Mediterraneo e di creare valore aggiunto per il territorio. Dobbiamo superare gli ostacoli e quindi investire non solo nei porti ma anche nei retroporti, nei collegamenti ferroviari e nell'ultimo miglio. L'Italia, infatti, è il paese europeo con il miglior rapporto tra superficie e costa: a ogni km di costa corrispondono circa 40 km quadrati di territorio. È un vantaggio unico che va valorizzato.

Si tratta quindi di aggiungere alla misura della Zes unica una politica industriale complessiva che con la blue economy rilanci il Sud e quindi l'Italia?

La Zes unica va bene e funziona, ma per recuperare il gap tra Sud e Nord occorre un progetto strutturale di politica industriale e l'economia del mare è un pilastro di questa strategia. Occorrono investimenti per le infrastrutture portuali, per collegare i porti alle ferrovie e alle aree industriali, in un approccio di intermodalità. Inoltre è necessario semplificare le procedure per la movimentazione delle merci, un aspetto fondamentale per aumentare l'efficienza del sistema portuale, e

accelerare sui dragaggi. C'è poi il tema della governance, nel disegno di legge attualmente all'esame del Parlamento, che auspichiamo possa rafforzare il coordinamento strategico e la competitività dell'intero sistema portuale.

Ma c'è anche un versante europeo da affrontare, con l'Ets marittimo che appesantisce i costi e ci penalizza...

Andrebbe sospeso. A causa di questi costi molte navi effettuano il transhipment, cioè la ripartizione dei grandi carichi, nei porti del Nord Africa. Sono attività ad alto valore aggiunto che perdiamo. Un handicap pesante, soprattutto considerando gli importanti investimenti realizzati già da tempo dal settore marittimo nella decarbonizzazione. Dobbiamo intervenire: le risorse che derivano dall'Ets vanno destinate alle imprese come supporto ai costi della transizione ambientale. E va perseguita la strategia dell'intermodalità proprio per ridurre le emissioni. Ripeto: abbiamo una grande opportunità di crescere, non sprechiamola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ACCELERAZIONE

16%

La ricchezza prodotta

La ricchezza prodotta dalla filiera è aumentata di quasi il 16%, con una velocità di crescita pari a circa 2,5 volte la media nazionale. Gli occupati diretti sono oltre un milione, con un incremento dell'occupazione "blu" quattro volte quello del totale complessivo

La Zes unica funziona ma il Sud deve diventare una piattaforma strategica. Va sospeso l'Ets marittimo

Lo sguardo sul settore. Mario Zanetti, Special advisor di Confindustria per l'Economia del mare



Peso: 1-3%, 8-39%

Regione, Schifani gioca d'anticipo Subito la manovra da 400 milioni

Sarà inviata all'Ars prima della pausa estiva e si snoderà attraverso due fasi: la prima con le misure destinate a finanziare gli assessorati, la seconda riservata alle proposte dei partiti

Giacinto Pipitone

A Palazzo d'Orleans da ieri si moltiplicano gli incontri fra il presidente Schifani e gli assessori. L'obiettivo è limare gli ultimi dettagli della manovra da 400 milioni che venerdì verrà approvata in giunta.

Schifani ha deciso di bruciare i tempi, evitando di rinviare tutto a settembre come si era ipotizzato fino a qualche giorno fa. Venerdì approverà la manovra in giunta e prima della pausa di Ferragosto la invierà all'Ars, di fatto dettando il calendario parlamentare d'autunno che non potrà che partire da questo punto.

E per accelerare la mossa il presidente ha concordato con i segretari di partito la stesura di un testo in due step. La base del disegno di legge è quello che sta scrivendo in queste ore con l'assessore all'Economia, Alessandro Dagnino, e i singoli componenti della giunta. Così il testo metterà insieme misure per 150 milioni. La maggior parte degli articoli rifinanzieranno capitoli di bilancio dei vari assessorati: un modo per rendere poi più rapida la spesa: il tempo non sarà molto, visto che prevedibilmente la

manovra sarà approvata ai primi di ottobre e ogni misura dovrà essere attuata con i decreti e gli assegni entro metà dicembre.

Accanto ai rifinanziamenti ci saranno solo un paio di norme extra: una in particolare riguarderà l'Irfis, l'istituto di credito al quale Schifani ha assegnato per tutta la legislatura il ruolo di braccio (agile) operativo nell'erogazione di contributi per spingere l'economia.

Con questa strategia Schifani finirà per lasciare un tesoretto di 250 milioni per il secondo step di stesura della manovra. In pratica, depositato adesso all'Ars il disegno di legge, a settembre i partiti aggiungeranno gli emendamenti che traducono le loro proposte: cioè le misure di ampio respiro. Questo è il patto siglato con i segretari. In più Schifani lascerà sul tavolo anche 50 milioni per i deputati: questa fetta della torta servirà a finanziare le mancate nella versione «nobile» studiata dal presidente con Dagnino: verranno concessi soldi solo per opere pubbliche e iniziative veicolate dai Comuni o dalle chiese. E il meccanismo sarà quello della creazione di un fondo, Fit (Fondo iniziative territoriali) che avrà un budget di 50 milioni collegato a un ordine del gior-

no che individuerà le iniziative finanziabili. Ovviamente l'ordine del giorno sarà scritto dai deputati. Opportunità che verrà offerta anche all'opposizione.

Nel frattempo la deputata dei 5 Stelle Roberta Schillaci contesta a Schifani i ritardi nell'erogazione dei contributi previsti dall'avviso 14 agli imprenditori che hanno fatto assunzioni: «La Regione deve rispettare gli impegni assunti. Il governo Schifani dia risposte chiare su tempi e modalità dei contributi previsti, che sono pari a 10 mila euro all'anno, per tre anni, per ogni assunto». Mentre la segretaria regionale della Uil, Luisella Lioni, e Giuseppe Raimondi plaudono all'attivazione presso l'Irfis della task force per l'attrazione e la promozione degli investimenti.

Lioni e Raimondi hanno chiesto alla Regione «regole chiare contro dumping contrattuale e lavoro povero. Il denaro pubblico deve premiare le imprese che investono in innovazione, competenze, sicurezza, formazione e qualità dell'occupazione. Non può, invece, alimentare concorrenza sleale o contratti al ribasso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Una quota
(50 milioni)
servirà
a coprire
le "mancette"
dei deputati**



Peso: 37%



I tempi della manovra all'Ars
Sarà inviata dal governo
prima della pausa estiva, poi
da settembre si aprirà il dibattito



Peso:37%

PIL, falsi allarmi e realtà

IL PAESE DELLE REVISIONI

Marco Fortis

Nel caso del PIL dell'Italia, se alla parola previsioni si toglie la P, si fa sicuramente un bell'affare. Infatti, dalla parola previsioni si passerebbe alla parola revisioni, intendendo con ciò le continue modifiche delle precedenti stime, che nel nostro Paese sono quasi sempre al rialzo, ottime ed abbondanti, come il celebre rancio di Alberto Sordi nel film "La Grande Guerra" di Mario Monicelli.

Ci sono, innanzitutto, le revisioni ufficiali del PIL dell'Istituto di statistica italiano, l'Istat,

che nel recente passato sono state indubbiamente ottime ed abbondanti. Ad esempio, il nostro PIL del 2021 a prezzi correnti fu inizialmente stimato a 1.775,4 miliardi di euro nell'aprile 2022. Subì una prima significativa revisione al rialzo nel settembre 2023 quando fu portato a 1.822,3 miliardi, per poi assestarsi su un dato definitivo ancora più alto, pari a 1.842,5 miliardi, nel settembre 2024, con un incremento tra la prima e l'ultima stima di 67,1 miliardi.

Allo stesso modo il PIL del 2022 partì con una stima iniziale a valori correnti di 1.909,2 mi-

liardi nel marzo 2023 per diventare definitivo, pari a 1.998,1 miliardi, solo nel marzo 2025, con un incremento di ben 89,9 miliardi. Stessa cosa per il PIL del 2023, partito da 2.085,4 miliardi, per stabilizzarsi poi a 2.142,7 miliardi nel marzo 2026.

Continua a pag. 2

II I numeri veri

IL PAESE DELLE REVISIONI

Marco Fortis

Non sempre le revisioni operate dall'Istat sono al rialzo; talvolta, seppure più raramente, sono anche di segno opposto. Una delle revisioni più forti al ribasso, tra quelle recenti, riguarda il potere d'acquisto delle famiglie consumatrici italiane del terzo trimestre 2025, stimato inizialmente in crescita congiunturale dell'1,8% rispetto al trimestre precedente nel gennaio 2026 e poi rivisto decisamente al ribasso a +0,4% nell'aprile successivo.

LE ISTITUZIONI INTERNAZIONALI

Passando alle istituzioni internazionali, come l'Ocse, il Fmi e la Commissione europea, osserviamo invece, con particolare riguardo al Pil del 2026, una certa loro "lentezza" nell'adeguare le loro previsioni

all'andamento dell'economia reale già emerso chiaramente dopo il primo trimestre dell'anno.

Le loro stime, infatti, restano tuttora inchiodate a un modesto +0,5%, nonostante che la crescita acquisita dall'Italia per il 2026 dopo soli tre mesi era già stata stimata dall'Istat pari a +0,5% il 30 aprile e poi alzata successivamente a +0,63%.

Un numero, quest'ultimo,

che, quando è stato reso noto dall'Istat il 26 maggio scorso, ha di fatto spazzato via in un sol colpo, facendoli apparire perfino "ridicoli", i titoli e i commenti apocalittici, tipo "Italia maglia nera" d'Europa, apparsi sui nostri media il 22 maggio precedente, all'indomani della diffusione delle stime della Commissione europea.

NIENTE PIÙ "MAGLIA NERA"

Dopo la pubblicazione della

stima preliminare del PIL del secondo trimestre da parte dell'Istat, pochi giorni fa, stima che ha portato la nostra crescita già acquisita per l'anno in corso addirittura a +0,81%, nessuno ora più parla di un'Italia "maglia nera".

E, dopo la revisione delle sue stime per il 2026 già operate da Prometeia e la previsione di Confcommercio di un Pil italiano che potrebbe arrivare anche a +1%, ieri è stata la volta dell'Ufficio Parlamentare di Bilancio (Upb) a modificare le sue precedenti valutazioni, alzando la sua previsione di ben



Peso: 1-7%, 2-22%

quattro decimali, da +0,5% a +0,9%.

Spiega l'Upb che, «rispetto alle previsioni formulate in aprile, in occasione dell'esercizio di validazione del Documento di finanza pubblica, la crescita è stata rivista al rialzo di quattro decimi di punto percentuale quest'anno, incorporando i più favorevoli dati congiunturali».

I FALSI ALLARMI

In Italia, il Paese delle eterne revisioni delle statistiche e delle stime, le sorprese non sono mai finite, specie quelle positi-

ve, che smentiscono regolarmente i falsi allarmi lanciati prematuramente e rendono insopportabili le banali ricette che ci vengono propinate dai molti esperti per uscire da crisi immaginarie.

La prossima sorpresa potrebbe riguardare il nostro Pil pro capite che, comparativamente a quello degli altri maggiori Paesi avanzati, starebbe continuando a crescere a un ottimo ritmo. Aspettate soltanto qualche giorno e vedrete.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OCSE, FMI E BRUXELLES MOSTRANO LENTEZZA NELL'ADEGUARE LE PREVISIONI ALL'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

LA PROSSIMA SORPRESA POTREBBE RIGUARDARE IL PIL PRO CAPITE CHE STAREBBE CONTINUANDO A CRESCERE RISPETTO A QUELLO DI ALTRI PAESI



La sede Istat



Peso:1-7%,2-22%

IL COMMENTO

Misura regressiva che premia i redditi più alti IL TAGLIO DELLE ACCISE PREMIA SOLO I REDDITI PIÙ ALTI

ALESSANDRO DENICOLA

Ogni volta che il carburante rincarica, torna lo stesso provvedimento: tagliare le accise. Prima di liquidarlo, conviene però riconoscerne le ragioni. In effetti, nel brevissimo periodo la domanda di benzina (o gasolio) è rigida, il rincaro si trasmette a inflazione e costi di trasporto, e un intervento universale è rapidissimo — prezioso quando mancano i dati per individuare in fretta chi soffre di più e proteggerlo dai rialzi di prezzo. Quasi tutti i governi europei vi fecero ricorso nel 2022, contribuendo a contenere l'inflazione. — PAGINA 21

ALESSANDRO DENICOLA

Ogni volta che il carburante rincarica, torna lo stesso provvedimento: tagliare le accise. Prima di liquidarlo, conviene però riconoscerne le ragioni.

In effetti, nel brevissimo periodo la domanda di benzina (o gasolio) è rigida, il rincaro si trasmette a inflazione e costi di trasporto, e un intervento universale è rapidissimo — prezioso quando mancano i dati per individuare in fretta chi soffre di più e proteggerlo dai rialzi di prezzo. Come ha censito il Centro studi Bruegel monitorando le risposte nazionali, quasi tutti i governi europei vi fecero ricorso nel 2022, contribuendo a contenere l'inflazione. Come pronto soccorso, a termine e con scadenza certa, lo sconto è difendibi-

le. Il problema nasce quando diventa politica ordinaria.

L'accisa non è una tassa qualsiasi: serve, in parte, a far pagare a chi guida i costi che scarica sugli altri — inquinamento, emissioni, traffico, incidenti. È la logica dell'imposta "pigouviana" che incide sulle cosiddette esternalità negative: ridurla allontana il prezzo dal costo reale e spinge a consumare più del dovuto. Da qui la diagnosi convergente di Fondo Monetario Internazionale e Ocse. Secondo il tracker Ocse sulle misure energetiche, nel 2022-'23 circa tre quarti degli aiuti non erano riservati alle famiglie o alle imprese più esposte; e, tra gli interventi sui prezzi, oltre il 92% era erogato a tutti indistintamente. In pratica, questi sussidi hanno funzionato come un "prezzo del carbonio" negativo: invece di scoraggiare il consumo di carburanti fossili, lo hanno sostenuto. La conseguenza è che uno sconto di tal fatta premia chi consuma di più — cioè i redditi alti — assumendo così un carattere regressivo; pesa sull'erario e, una volta introdotto, è difficile da rimuovere: toglierlo sembra un aumento di tasse. Eppure, il vincolo di bilancio non va mai dimenticato: «Un paese indebitato non è totalmente libero», ha saggiamente ricordato il ministro Giorgetti.

Tuttavia, c'è un altro ostacolo serio, tutto italiano, da non ignorare. I trasferimenti mirati, da noi, si fermano al fondo della scala Isee: chi guadagna 50.000 euro lordi o anche meno è tassato ma troppo "ricco" per i bonus. È il ceto medio schiacciato, ed è proprio questo ceto a invocare misure "per tutti". Ma lo sconto sull'accisa lo aiuta in proporzione ai litri, non al bisogno: il



Peso: 1-25%, 29-1%

pendolare in metropolitana non ha alcun beneficio, la famiglia con due grosse auto incassa. La risposta più efficiente non è tenere basso il gasolio, ma restituire l'eventuale gettito come somma fissa uguale per tutti: un'idea liberale che protegge i più deboli senza spegnere il segnale di prezzo e senza escludere il ceto medio. Purtroppo, per un intervento che si prospetta attorno ai 245 milioni di euro questa restituzione non è possibile: una detrazione di 10 euro a contribuente sarebbe tardiva e poco credibile.

Resta la domanda decisiva: ammes- so e non concesso che le risorse per lo sconto esistano, dove renderebbero di più? Non nel tenere artificialmente bas- so un prezzo alterando la sua essenza-

le funzione di informazione al merca- to. Si possono ridurre imposte assai più distorsive come l'Irap o intervenire in modo proficuo sull'Irpef. Il criterio è uno: ogni euro speso per abbassare il prezzo del carburante compra sollievo temporaneo e regressivo; speso altrove, può comprare efficienza duratura.

Lo sconto sulle accise non è uno scan- dalo né una panacea. È uno strumento d'emergenza scambiato troppo spesso per una politica: comodo, visibile, e quasi sempre il modo peggiore di spen- dere bene soldi che scarseggiano. —



Peso:1-25%,29-1%